ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 29 Giugno 1916 — MATTINO NUM. 179

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Dirigere vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La presentazione del Ministero al Parlamento

Le comunicazioni del Governo - In onore d'un deputato morto in guerra - Inizio della discussione

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 28, sera.

La memorabile seduta della presentazione del Ministero nazionale alla Camera avviene con una giornata caldissima. L'aspettazione è eccezionale. Sulla piazza di Montecitorio discreta folla assiste all'ingresso dei deputati.

Nell'interno l'animazione è grandissima. Gli accessi alle tribune sono stati presi d'assalto sin dalle ore 13. Alle 13,45, un quarto d'ora prima che la seduta incominci, l'aula è già affollata di circa duecento deputati. Le tribune sono gremitissime. Moltissime, ed in eleganti toilette, le signore, tra le quali, in prima linea, le mogli dei nuovi ministri. Nella tribuna diplomatica sono presenti i rappresentanti diplomatici dell'Intesa, cioè l'ambasciatore di Francia signor Barrère, l'ambasciatore inglese signor Rennel Rood, l'ambasciatore di Russia signor De Giers, nonchè gli addetti [illegible] alle Ambasciate.

La tribuna dei senatori è rigurgitante. Notiamo, tra gli altri, i senatori Guglielmo Marconi, Caetani di Sermoneta, Bettoni, Cavalli, D'Alife, Francica-Nava, Di San Martino, ecc.

L'on. Boselli entra nell'aula, direi così, in incognito, cioè da solo alle 13,50. Subito gli si affollano intorno numerosi deputati di Destra stringendogli la mano. L'on. Boselli rimane qualche minuto a conversare cogli amici, poi, minacciando la manifestazione d'ingrossarsi, il Presidente del Consiglio si ritira e rientra nel gabinetto riservato ai ministri. L'aula si va intanto riempiendo di deputati.

L'on. Salandra, in giacchetta, sorridente, entra alle ore 13,55, e va a prendere posto al suo banco di deputato, al quarto banco del settore del centro.

Oggetto della curiosità delle tribune, poco dopo entrano nell'aula e prendono posto al loro banco di deputati, i ministri del Gabinetto dimissionario che appartengono alla Camera, cioè gli onorevoli Ferdinando Martini, Daneo, Grippo, Ciuffelli, Vincenzo Riccio e Barzilai, il quale ha ripreso il suo posto in mezzo ai repubblicani.

Alle ore 14 precise l'on. Marcora entra nell'aula, seguito dai vice-presidenti on. Alessio e Rava e dai segretari, e va con passo svelto al banco della presidenza. L'on. MARCORA, con vibrante scampanellata apre la seduta. La lettura del verbale dell'ultima seduta procede in mezzo alla generale disattenzione ed al brusio delle conversazioni. L'aula presenta lo aspetto solenne delle grandi giornate. I deputati sono presenti in numero di 420. L'anfiteatro rigurgita di onorevoli, una parte dei quali deve rimanere in piedi nelle scalette non trovando posto. Delle personalità parlamentari manca soltanto, si può dire, l'on. Luigi Luzzatti.

Il settore dell'Estrema è gremito. Ai primi banchi siedono gli onorevoli Enrico Ferri e Turati. I socialisti ufficiali sono al completo. Sui banchi dell'ex-maggioranza sono notati gli on. Schanzer, Bertolini, Falcioni, Peano, ecc. I nuovi sottosegretari di Stato sono sparsi qua e là per l'aula e ricevono le congratulazioni degli amici.

Entrano i ministri

Alle 14,5 entra nell'aula l'on. Boselli, che indossa una redingote fiammante e siede al banco dei ministri, seguito da tutto il Governo. La curiosità è vivissima. Tutti i ministri sono in redingote od in frak, meno i socialisti, onorevoli Bonomi e Bissolati ed il repubblicano on. Comandini, i quali sono in giacca.

Quando l'on. Presidente del Consiglio ed i ministri hanno preso posto al loro banco, i deputati sorgono in piedi ed applaudono lungamente.

La presa di possesso del banco del Governo presenta un po' di difficoltà. Benchè il banco dei ministri sia stato allungato di due mezzi, risulta insufficiente per i venti ministri, con o senza portafoglio, che devono prendervi posto. Gli onorevoli Bissolati, Ruffini ed il generale Morrone non riescono a collocarsi e rimangono qualche minuto in piedi. Poi gli uscieri portano tre sedie ed i ministri già a posto si restringono, e gli onorevoli Ruffini e Morrone riescono a prendere posto. Non così l'on. Bissolati, che finisce per farsi portare una sedia e siede fuori del banco del Governo. Gli stessi ministri ridono del piccolo incidente. Quando la sistemazione è avvenuta, ecco quale risulta la loro posizione. Siedono a sinistra dell'on. Boselli gli onorevoli Orlando, Colosimo, Bonomi, Carcano, Raineri, De Nava, Scialoja e Ruffini, che toccano i primi banchi dell'Estrema; siedono a destra del presidente del Consiglio gli onorevoli Sonnino, Sacchi, Arlotta, Bianchi, Meda, Fera, Comandini, Morrone, Corsi e Bissolati. Appena finita la lettura del verbale, abbiamo una simpatica e gradita sorpresa.

Il plauso all'Esercito e all'Armata

Il PRESIDENTE sorge in piedi; i ministri ed i deputati si alzano essi pure. Il presidente dice:

Onorevoli colleghi: sicuro di interpretare i vostri sentimenti e di adempiere a un preciso dovere, io vi invito a mandare prima di ogni altro nostro atto, un fervido saluto ai nostri soldati, che, dal duce supremo all'ultimo gregario, con mirabili prove di eroismi, ricacciando dalle nostre frontiere il nemico, danno l'espressione più vera dell'anima italica (Vivissimi prolungati e reiterati applausi; grida di «Viva l'esercito!»).

Un saluto egualmente fervido vi invito a mandare alla nostra armata la quale, onde far completa la vittoria, tornano tenta, con eroici ardimenti, sfidare il nemico dai suoi nascondigli. (Vivissimi, prolungati e reiterati applausi; grida di «Viva l'armata!»).

BOSELLI, presidente del Consiglio: «*Il Governo si associa al saluto del presidente della Camera. Il presidente lo ha espresso con la sua anima sempre vibrante di garibaldino, col suo spirito di precursore delle rivendicazioni nazionali* (Vivissime approvazioni). *Sappiano i nostri soldati, sappiano i nostri marinai che tutto il nostro cuore è con loro*» (Vivissimi, prolungati e reiterati applausi; grida di «Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva l'Italia!»).

Le parole semplici, ma sincere, e pronunciate con voce commossa dal venerando presidente del Consiglio raccolgono l'entusiasmo più fervido di tutta la Camera. La dimostrazione all'Esercito ed all'Armata si muove nell'aula di prima. La Camera e le tribune applaudono freneticamente. Poche volte, anche in recenti manifestazioni del genere, la Camera ha raggiunto un tono di entusiasmo più alto e comunicativo. Ma la dimostrazione volge al suo termine. Gli applausi lentamente si affievoliscono e tutta l'attenzione si rivolge al presidente del Consiglio, che ha già tra le mani le poche cartelle contenenti le dichiarazioni che si appresta a fare alla Camera. Alle 14,15 il silenzio più alto regna nell'aula.

Le dichiarazioni dell'on. Boselli

BOSELLI, presidente del Consiglio, annunzia le dimissioni del Ministero Salandra e la costituzione del nuovo Ministero. L'onorevole presidente del Consiglio pronuncia quindi il seguente discorso (segni di attenzione):

Non è tempo di programmi, ma è tempo di opere. Onorevoli signori, i propositi del Ministero, nel cui nome ho l'onore di parlarvi, mirano soprattutto a quest'ora fatidica alla magnanima impresa dalla quale attendono e avranno vittoria i diritti delle Nazioni e i diritti della civiltà (approvazioni). *A questo intento noi proseguiremo l'opera intima e diuturna di solidarietà con gli alleati fino al definitivo trionfo* (vive approvazioni).

Continuità della politica estera

Continueremo così a battere risolutamente la via di quella politica estera che ha più volte riscosso il larghissimo suffragio del Parlamento e del Paese, attendendo strenuamente all'intensificazione e al sempre più stretto coordinamento delle operazioni militari sui varii fronti di combattimento in Europa e alla perfetta intesa fra gli alleati nell'azione loro di difesa economica verso i nemici (benissimo!).

Manterremo la nostra finanza negli accorti e validi andamenti onde ebbe fin qui vigilanza e presidio. Daremo il massimo vigore a tutto ciò che valga a rafforzare la guerra delle rivendicazioni nostre e dei nostri alleati; a tutto ciò che maggiormente asseconda il sentimento ardente e gagliardo del Paese e corrisponda all'esempio, alla fede, al valore dei nostri meravigliosi soldati, dei nostri prodi marinai (vivissimi, generali applausi).

Per simili scopi d'intensificazione bellica e di cooperazione popolare ci uniamo insieme uomini di diverse opinioni politiche, ma di un solo animo e di un volere solo rispetto a quei voti generosi e a quei supremi interessi della Nazione che dominano l'ora presente (vive approvazioni).

Concordia nazionale e collaborazione

Il fervore delle competizioni politiche tace di fronte alla voce della Patria immortale. Tutti oggi dobbiamo stringerci insieme in una concordia sincera e operosa, inspirata dalle tradizioni del nostro risorgimento, illuminata dalla visione di quell'avvenire che all'Italia, restituita alle ragioni eterne dell'essere suo e della sua favella, darà nuova virtù di vita civile e nuova potenza di lavoro (applausi).

Raggiunta la mèta, ciascuno tornerà al suo posto nell'arena politica (benissimo!). *La concordia nazionale piena e fidente nel Paese, nelle aule parlamentari e nel Governo, deve andar affermata e suggellata da ogni atto della pubblica amministrazione. Noi non conosciamo alcuna pregiudiziale di fronte agli Italiani di tutti i partiti che del pari pugnano e muoiono per la Patria* (vivissimi, generali applausi). *Tutti coloro che nel grande cimento danno il cuore, il pensiero e l'opera per la vittoria nazionale, entrano del pari nella concordia della Nazione* (applausi). *Solamente verso coloro che si provassero a deprimere in qualsiasi guisa la sicura fiducia del popolo italiano, immemori della santità della Patria, dovrà essere vigile ed inflessibile la pubblica autorità* (vivissimi applausi).

A rappresentare la larga concordia nazionale giova durante la guerra l'accresciuto numero degli uomini chiamati a far parte del Governo. Esso reca ad effetto, conforme alle nostre istituzioni costituzionali e salvo il principio essenziale della responsabilità governativa, la più estesa e continua partecipazione di tutti i partiti e di tutte le tendenze all'opera del Governo, la quale, anche mercè la collaborazione delle energie di cui pure è dovizia nel Parlamento e nel Paese, deve durante la guerra, spiegare alla massima efficacia ogni nostra attività e mirare a tutto ciò che animerà i tempi nuovi della Patria vittoriosa. Gli ordinamenti amministrativi potranno divenire più sciolti, dopo che la guerra ha più saldamente unificata la coscienza della Nazione, e con genio liberale, con nuovo lume di dottrina e all'infuori di ogni particolare opinione e interesse di partito, andrà riformata ogni parte della legislazione.

Occorre promuovere senza indugio tutto ciò che si attiene alla gloria e al potere scientifico della Nazione; rinnovare l'insegnamento professionale con pratiche discipline, affinchè siano pronti per la nostra riscossa industriale operai e direttori capaci (benissimo!) *ed elevare ancora e sempre meglio ancora confortare la scuola popolare, che già porge di sè così patriottica testimonianza mercè la virtù italiana delle generazioni che essa educa* (approvazioni).

A questa riedificazione di molta parte degli ordinamenti dello Stato e del diritto italiano, concorreranno del pari il pensiero e il lavoro delle due Camere. Con un medesimo entusiasmo esse deliberarono la guerra italiana, e spetta ad esse medesimamente di compiere l'opera riformatrice per tutta la Nazione redenta.

I due nuovi Dicasteri

La creazione dei due nuovi Ministeri, dei Trasporti e dell'Agricoltura, fu introdotta per la durata della guerra. Il volere del Parlamento, illuminato dalla esperienza, deciderà per l'avvenire. Intanto i due nuovi Ministeri sorgono organicamente costituiti: nessuna delle presenti amministrazioni viene scomposta o variata nella sua autonomia o nel suo assetto; nessuna mutazione si porta nei servizi; non si genera alcun nuovo ruolo di impieghi o di impiegati (benissimo!). *Il Ministero dei Trasporti, da assai tempo proposto e divisato, potrà essere successivamente stabilito secondo gli studi che con singolare competenza tracciò testè la Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate dello Stato.*

Intanto il Governo considererà sollecitamente le provvidenze additate dalla Commissione per il personale ferroviario, che va segnalato nelle operazioni della nostra guerra per l'abnegazione e l'intelligente alacrità e per la patriottica e salda disciplina (vivi applausi). *E' ovvio che debbano congiungersi al Ministero dei Trasporti, oggi più che mai i servizi della Marina mercantile destinati a completarsi mercè le naturali e utili unificazioni da tanto tempo preconizzate, e ad assumere nuove attività per la sollecita restaurazione della nostra flotta mercantile.*

Il Ministero di Agricoltura durante la guerra solleciterà gli approvvigionamenti ben proporzionati al bisogno, stimolerà la produzione, farà certi i consumi alimentari, specie per le classi più disagiate. E anche dopo la guerra, fra il rigoglioso prosperare delle industrie e dei commerci, la produzione della terra conserverà il suo primato, e nelle giuste riforme sociali, insieme coi lavoratori delle fabbriche, dovranno trovare efficaci argomenti di rinnovamento economico e morale i contadini nostri (vivi applausi), *che in sì gran numero e tanto intrepidamente danno la loro vita, e null'altro pensando che al dovere verso la Patria e verso il Re* (vivi, prolungati applausi, la Camera sorge in piedi).

Vero è che ogni ordine di cittadini gareggia nelle prodezze, nei sacrifici, mentre i nostri combattenti seguono in mezzo a loro, sprezzatore di ogni pericolo, il Re, che rinnovella le virtù della sua Casa imperituramente (vivissimi, colossissimi applausi; il presidente, i ministri, i deputati sorgono in piedi al grido di «Viva il Re!»), *col cuore all'Italia, propagando il saluto fatidico di Roma a tutte le genti italiane* (approvazioni).

Elogio del Paese

Spetta al Ministero presieduto dal mio illustre predecessore ed amico il vanto di avere bandita la guerra, che l'anima della Patria risuscitata e idealizzata nei ricordi dei secoli migliori, acclamò con entusiasmo vibrante ed ardito, e, nel sostenerla, tutto il popolo italiano è forte, è sereno, è ardito.

L'allusione all'ex-presidente del Consiglio fa sì che molti sguardi si volgano a lui; qualche applauso parte da Destra, ma tutto il resto della Camera rimane silenzioso; da qualche banco si rumoreggia. Mentre Boselli prosegue, da varii banchi di Sinistra partono vivaci interruzioni e voci di: «Ma no, ma no». A questo punto la Camera è caduta in un equivoco di cui il Boselli non si diede ragione. [illegible] deputati hanno creduto che l'elogio al Paese fatto da Boselli fosse rivolto alla persona dell'ex-presidente, Boselli non si spiegava subito le interruzioni numerose, che partono da molti settori. Ma appena si è reso conto del qui pro quo, aggiunge subito: *Parlo del popolo italiano.*

L'on. Camera e varii altri esclamano: *Così va bene.*

Il popolo italiano, colle multiformi virtù, colla agilità del suo spirito veramente latino, vince i più rudi disagi, sopporta i più penosi sacrifici (applausi) *e si serba consapevole che la più rigida disciplina è condizione essenziale per la salvezza della nazione e per la libertà stessa dei cittadini, disciplina che la suprema necessità autorizza e giustifica entro i limiti propri del diritto della patria* (Benissimo!). *Mirabile paese il nostro, diciamolo, onorevoli signori, con commozione e con orgoglio!* (Approvazioni).

Alla gloria della bandiera italiana

Alle nefande imprese nemiche risponde con classico disdegno Venezia, che al risorgimento italiano è una dura lotta se stessa (Vivi applausi). *Rispondono fieramente tutte le città nostre, barbaricamente insidiate dai cieli violati; rispondono gli abitatori di quelle contrade consacrate oggi dal valore italiano, che tutte abbandonarono, tranne l'idealità della patria* (applausi), *la quale saprà render grata, commutando i giorni più dolorosi delle sue città e delle sue terre più travagliate dall'ira nemica* (Approvazioni).

Dalla concordia nostra e della Nazione sorga il saluto dell'ammirazione, della gloria ai nostri combattenti, che per le terre e sui mari scrivono eroiche pagine di storia e rinnovano i canti delle epiche gesta.

L'urto violento, poderoso del nemico non solo subito si infranse sulle ali delle nostre truppe, ma fu presto interamente fermato ed energicamente respinto (Benissimo!). *Ed ora si compie, cacciando la resistenza del nemico, il riacquisto delle nostre terre e delle ardue vette dominatrici* (Applausi). *Avanzano incalzanti, ed oltre, oltre ancora, avanzeranno i soldati della redenzione nazionale, e la bandiera italiana rifulgerà dovunque è l'Italia, ora e sempre* (Vivissime approvazioni. I deputati sorgono in piedi: generali, entusiastici, prolungati applausi).

I ministri rimangono per qualche minuto ancora al banco dei ministri a ricevere le congratulazioni di buona parte della Camera. Alle ore 15,45 escono e si recano al Senato. La seduta è sospesa e l'aula si sfolla.

La discussione

Alle 17 si riapre la seduta e si inizia senz'altro la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Giacomo Ferri

G. FERRI incomincia col rilevare come le dichiarazioni del Gabinetto abbiano giustamente avuto lieta accoglienza dalla Camera. Questo però non toglie che la discussione debba essere ristretta nei limiti precisati dal discorso Boselli. La crisi, al contrario di quanto si supponeva, ha portato la calma nel paese. La scomparsa del Ministero Salandra non ha prodotto alcuni di quei disastri che molti prevedevano. (*Rumori sui banchi di Destra*). Ferri continua: «Colla scomparsa dell'on. Antonio Salandra, che è stato il vero e maggiore jettatore, cominciano finalmente le vittorie dell'esercito nostro». Questa frase dell'on. Ferri provoca un [illegible] tumulto sui banchi di Destra. L'onorevole Salandra è assente, ma molti deputati suoi amici insorgono contro l'on. Ferri. «Smettetela», si grida da molte parti. «Non c'è più!», si grida da molti altri. Molti deputati e vari ministri, tra cui l'on. Sonnino, fanno segni evidenti di disapprovazione alle parole dell'onorevole Ferri.

Un tumulto

FERRI: «Io debbo parlare, per dire quanto fino ad oggi non è stato possibile. Non c'è più, è vero, ma infame il tentativo della resurrezione che si era fatto! (Rumori vivissimi al Centro e a Destra si protesta vivamente). Nella riunione fatta qui pochi giorni addietro, Antonio Salandra fu l'unico che mancò di dimostrarsi prudente, buttando perfino, per salvarsi, a carico il Comando supremo, proprio nel momento in cui infuriava la battaglia. Antonio Salandra così compiè un vero e proprio atto di follia».

Un urlo altissimo, che parte dai banchi di Destra e dal Centro, accoglie questa affermazione di Ferri. L'on. PETRILLO, dal suo banco del Centro, si alza e scatta contro il deputato di Estrema. L'on. GIACOMO FERRI ribatte le parole dell'on. Petrillo, gridando: «Tu... disgraziato (Rumori e proteste altissimi). E' inutile che tentiate di impedirmi di parlare. So bene che quello che dico vi fa saltare sul banco, ma io ci godo. (Rumori). Dovete permettere ad uno di noi di esprimere i suoi sentimenti patriottici... (Urlo altissimo). Siete patrioti voi! Voi, che speculate sulla guerra! (Tutti i deputati del Centro e della Destra sono in piedi protestando). Ferri Giacomo, dominando per un istante i rumori, grida: «Voi avete imbrogliato tutti i vostri [illegible]». L'aula è in subbuglio: molti deputati, fra cui gli onorevoli Malcano e Reggio, scendono dai propri posti, andando verso il banco donde parla l'oratore. Tutti urlano in coro: «Ritiri, ritiri». Il tumulto è indescrivibile.

Mesto e nobile intermezzo

Alla memoria dell'on. Brandolin morto sul campo

Ma mentre ancora dura il tumulto, un telegramma perviene alla Presidenza. In tutti sorge il sospetto che debba trattarsi di una funebre notizia. Molti gridano verso il presidente: «Legga, legga. Lo comunichi alla Camera». Si fa un silenzio relativo, e l'on. MARCORA, in mezzo alla generale commozione, legge un dispaccio, nel quale è annunziato che l'onorevole Brandolin, rimasto ferito in uno scontro a Posina, il 26 corrente, dopo due giorni di alternative è morto stamane. Per l'aula passa un fremito indescrivibile, e il giovane deputato morto sul campo. L'on. Marcora nel leggere il telegramma è vivamente commosso. Da qualche parte si grida: «Tolga la parola all'on. Ferri». Una voce esclama: «E l'on. Dugoni lo aveva accusato di essere imboscato». (Rumori).

Fra il silenzio generale si alza l'on. BOSELLI, il quale dice con voce commossa: «Il lutto della Camera, permettetemi di parlare come deputato, e non come presidente del Consiglio, è una gloria di questa Camera». Tutti i deputati, compresi i socialisti, applaudono alle parole dell'on. Boselli, che prosegue dicendo: «Il fremito dei suoi discorsi, come il valore dei suoi compagni sul campo di battaglia, dimostra come la Camera senta la causa della redenzione italiana. (Applausi). La Camera mandi un saluto al suo caduto e permetta a me stesso di avere sempre nel cuore questo esempio alto e generoso per compiere tutto intero il proprio dovere» (Nuovi fragorosi applausi).

L'on. DUGONI, che ha domandato la parola per fatto personale, avutala, dice: — Credo mio dovere di dare brevi spiegazioni. Dopo l'incidente avuto con il povero Brandolin che le qualifiche di imboscato, ai due suoi amici che egli mi inviò, dichiarai che avevo espresso unicamente senso della parola data [illegible] che il Brandolin veramente era stato al fronte. Se adesso ora con animo commosso alla memoria del povero amico, non è atto di viltà ma atto di sincerità». Le poche parole del deputato socialista, dette con alto senso di commozione, provocano un applauso generale.

ALTOBELLI: — Propongo che la Camera in segno di lutto tolga la seduta. (*Approvazioni su molti banchi*).

CAPPA: — L'on. Altobelli ha chiesto che la Camera tolga la seduta in segno di lutto. Questo è tutto ciò si gloria. Chiediamo solo che sia mantenuta alla la discussione che premuta. (*Approvazioni*). Di essa sia tolta ogni irruenza. (*Bene! Bravo!*). Abbiamo le nostre passioni, abbiamo le nostre intemperanze, ma passa la morte ed ogni volgarità scompare che sul sia bandita. (*Applausi*). Per le case funeste di Asiago per Arsiero distrutto, per quei cento cadaveri denudati e gettati dal barbaro nemico nelle [illegible] di sangue, non malediciamo a noi stessi, malediciamo solo all'Austria nemica.

La breve invocazione alla concordia fatta dall'on. Cappa riscuote una vera ovazione che gli fa tutta la Camera.

GALLENGA: — Propongo che si renda alla memoria del collega Brandolin lo stesso omaggio come si è fatto in casi analoghi nei Parlamenti alleati che lo sanno da lui ovunque consacrato sia ricorrente del tricolore della Patria.

L'on. APPIANI propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia. L'onorevole MARCELLO, colle lacrime agli occhi, ringrazia per la calda manifestazione della Camera, come intimo amico dell'estinto.

L'on. BORROMEO ricorda come l'on. Brandolin ha lasciato il Corpo dei volontari automobilisti per andare volontario. La Camera approva quindi le proposte dell'on. Gallenga perchè lo scanno occupato dal defunto sia per tre del triennio per tutta la durata della sessione. L'on. ALTOBELLI ritira invece la proposta di sospendere la seduta. Chiusa la breve parentesi l'on. Ferri riprende il suo discorso.

Ferri G. riprende il discorso

— Mi associo, egli dice, anzitutto al compianto della Camera per l'immatura scomparsa dell'on. Brandolin. Devo però chiarire quelle parole che scatenarono il tumulto. Quando ho parlato di imboscati, non intendevo offendere alcuno, [illegible] — Ora — ho sempre desiderato [illegible] il valore di certi figli. Mi [illegible] l'ex ministro on. Riccio, il cui figlio non si è staccato un solo giorno dai suoi soldati e dalla sua trincea». Riprendendo poi la parte politica del suo discorso l'on. Ferri continua a fare la storia del Ministero Salandra. Dice: «La fatal leggenda al Ministero Salandra è stata degnamente meritata. Si tentò di [illegible] vantaggio ma tutto cadde di fronte all'attitudine precisa della Camera ed alla nostra preparazione. Mentre si chiamavano a raccolta con telegrammi di Stato i deputati ministeriali che non avevano votato, per fare così una nuova dimostrazione e rendere equivoco il voto, correvano a Milano deputati (domandatelo all'on. De Capitani) col proposito di promuovere dimostrazioni ostili al Parlamento. Il «Corriere della Sera», il loro strumento, pubblicò un articolo contro il Parlamento invocante l'insurrezione. Se l'avessimo scritto noi, a parte che la censura non gli avrebbe lasciato avuto corso, certo saremmo stati internati. Ma era il giornale degli uomini del 1898 e dei reazionari che sognavano di rinnovare quel tempo. E già si sussurravano tumulti a Venezia ed altri presidii a Roma. Ma questa volta noi eravamo attenti; subito preparammo la reazione. Alla Camera tutti eravamo presenti. Maggiore fu il numero dei nostri che vollero aggiungersi ai voti di sfiducia. Le organizzazioni operaie di tutte le città avvertite, ci informarono essere pronte a non subire stavolta le imposizioni. E quando l'on. Salandra, contrariamente alle consuetudini, aggiungendo alla formula sacramentale solita del Gabinetto dimissionario un ossequio per provocare il plauso preparato in antecedenza in alcune tribune, allora, di fronte a tanto ardimento, noi esplodemmo e la Camera lasciò fare coscienza e l'uomo fu cacciato dall'aula. Così noi difendemmo la dignità del Parlamento, le sue libertà e le classi lavoratrici che [illegible]. Antonio Salandra non può risorgere. Egli è il nemico della democrazia, è il nemico delle nostre organizzazioni operaie, le quali in difesa delle loro organizzazioni non gli daranno quartiere. Il lavoro sordo condotto tutto che ne restò vittima anche il nostro presidente. Era il movimento degli uomini del 1898 che tutto interdiva».

Una sfida alla Camera

«Infatti, mentre i giornali della forca piangevano a calde lagrime, pubblicavano fondi scandalosi addirittura, proponendo tutto, tutto per l'insurrezione anche in odio al Parlamento, il nostro presidente, contro il voto, contro il pensiero della Camera, solo, contro il presidente del Senato, suggeriva al Re di richiamare l'on. Salandra al Governo. Una sfida alla Camera che il Sovrano, rispettoso della volontà del paese, scartò. Così non sarà più possibile che all'unanimità la Camera respinga le dimissioni del presidente della Camera. Il 2 aprile 1914 il presidente della Camera scriveva che: «in osservanza alle consuetudini correnti, inspirandosi al più delicato rispetto della volontà della Camera, sentiva suo dovere dare le dimissioni». Non sarà possibile dico, che egli ottenga un'altra volta la unanimità della Camera per respingere le sue dimissioni, perchè egli, certo non per deliberato proposito ma, comunque, non corrispose coi suoi consigli alla Corona al pensiero del Parlamento.

«L'on. Salandra rappresenta per le classi lavoratrici il tentativo che sarà sempre funesto di far risorgere il 1898. Il '98 maledetto fu sepolto nel sangue, ma affonderà pure nel sangue chi oserà rimuoverne la pietra sepolcrale». L'oratore fa a questo punto una vivace pittura della seduta del 10 giugno 1916 che determinò la crisi. Ricorda i discorsi pronunciati in quella seduta. «La Camera — aggiunge l'on. Giacomo Ferri — seppellì il Ministero Salandra con 40 voti di maggioranza, i quali non diminuirono neppure tre giorni dopo nonostante gli armeggii che si tentarono e ciò si dovette anche alla nostra volontà vigorosa e violenta in difesa delle libertà del Parlamento. Doveva quindi sorgere il Ministero nazionale. Invece ci si presenta con un Ministero che attinge uomini in quasi tutti i settori della Camera ma che non è il Ministero auspicato dal voto del Parlamento. La base parlamentare è nel nuovo Gabinetto allargata solo perchè sono aumentati gli stalli dei ministri, non per la base auspicata, vera e necessaria, quella della concordia, e tanto meno nel quello di un Ministero nazionale del quale l'attuale Gabinetto pretende di essere la realizzazione. Gravissimo l'errore per le conseguenze, tanto più, come dimostrerò, voi non siete il Ministero nazionale ma un'accolta di uomini di diversi partiti responsabili e corresponsabili della situazione passata, che vollero esclusi a chi ne determinò l'imposizione di escludere tutti coloro che, tiepidi o contrari alla dichiarazione di guerra, sia per principio sia perchè reputavano il fatto precipitato di fronte alla nostra impreparazione diplomatica, economica e militare, pure a guerra dichiarata, con lealtà, con fermezza di propositi, non ebbero e non hanno che un pensiero: conseguire a tutti i costi la vittoria.

Le esclusioni

«Si vollero esclusi tutti coloro che nel campo economico e finanziario, come in quello bellico espressero qui dentro e fuori il loro alto pensiero, ispirato sempre solo alla salvezza della gloria d'Italia, per la quale reclamavano dagli Alleati maggiore disinteresse e dai nostri Comandi maggiore vigilanza e migliore impiego del sangue dei nostri generosi fratelli. Ora voi siete quello che siete. Lo vedremo più avanti; comunque, non il Ministero nazionale, e questo va proclamato qui dentro e più specialmente perchè l'estero lo sappia, perchè il giorno in cui voi cadreste si sappia che non è la Camera che si ribella al Ministero nazionale, ciò che potrebbe produrre una impressione dolorosa, e, peggio ancora, dannosa. E' necessario che si sappia che voi non siete il Ministero nazionale, ma un Ministero di circostanza, al quale la Camera ne sostituirà un altro quando lo crederà opportuno, sempre però con un animo e con un proposito: cacciare il nemico oltre i confini, che la natura ed il nostro diritto, per l'indipendenza e per la libertà ci hanno assegnati. Non siete il Ministero della concordia nazionale, non il Ministero nazionale, e così non sorgerà dubbio che, quando voi cadrete, sia la discordia del Paese che trionfi. Siete, ripeto, gli uomini che vollero soltanto in quel tempo ed in quel modo condotta la guerra. Mentre altri, che non furono e che non sono con voi, sono oggi, come lo saranno sempre, concordi, compatti, incrollabili sino all'ultimo stadio di fierezza e di uomini per la vittoria delle armi italiane, per la Patria e per il diritto dell'umanità. Però, se la crisi si è risolta non in conformità ad una proposta del Parlamento, non a seconda dei nostri desiderii, ma piuttosto a quelli [illegible] dell'onorevole Bissolati, se noi, per tutto ciò, per la permanenza imposta nel Gabinetto di certi e grandi responsabili della nostra impreparazione diplomatica, per i grandi errori economici, finanziari e militari, non possiamo darvi voto favorevole, un fatto consolante, una nota di compiacimento permane: la caduta dell'on. Salandra». L'oratore a questo punto si scaglia contro i conservatori lombardi, i quali divennero sacrificali pur di [illegible] la testa di Giovanni Giolitti, di quel Giolitti al quale essi, i conservatori lombardi, [illegible] in eredità il 1887 Adua, ed il 1898 la guerra civile. I conservatori lombardi divennero il migliore sostegno dell'on. Salandra. Nel periodo in cui l'on. Salandra fu presidente del Consiglio, egli fu in balia dei conservatori milanesi, mentre il giornalismo, al servizio del Governo, [illegible]. L'oratore aggiunge: «Mentre la censura impediva qualunque accenno di critica all'opera del Governo o dei suoi componenti, lascia libera ora la stampa di deridere, di esautorare, di inveire contro il Parlamento, l'unico baluardo delle pubbliche libertà. Ed i giornali più noti, più diffusi, che si pretendono più autorevoli, rialzano la testa, come [illegible] ritornati al loro anno di trionfo, il 1898, non avevano e non hanno più remora, nè pudore, mentre le Autorità si tengono verso di loro prone!

La caccia agli avversari politici

«Liste di proscrizione, incitamenti alla fucilazione degli uomini politici avversi, silenzio assoluto sui delitti più indegni, sui 130 saccheggi nelle vie di Milano, che arrecarono 8 milioni di danni, sugli incendi, sull'assalto al Parlamento, il [illegible] sospeso ma poi reintegrato, minaccie, percosse, [illegible] assodato nella casa di un grande parlamentare, compiuti a tutto questo sotto gli occhi delle autorità, quando pure non erano queste che, col loro consenso, erano di incitamento morale. Tutto, tutto la stampa legittimava, o col plauso o col compiacente silenzio. E la lega col partito clericale, che doveva essere il suo araldo!... Padre Semeria, padre Gemelli, l'invasione dei preti nelle file dei soldati, le messe solenni, i tridui a S. Antonio coll'intervento dell'on. Salandra, ad Udine... e, ciò, cogli internati, completava l'opera di selezione. Erano i primi esperimenti per allontanare dalle nostre città i principali organizzatori e propagandisti...; si voleva vedere l'effetto per poi, a suo tempo, ordinare l'internamento in massa di tutti noi e così col regno della cattiveria e del terrore, interrompere per un momento il corso del divenire proletario. Insensati! Non vedono che l'unico partito che sia forte, gagliardo, ritto e piantato contro tutti voi è proprio il partito socialista! Non vedete che voi, con simili mezzi, giustificate anche la sua eccessiva intransigenza! Il regno della forza non può risorgere!» (Rumori e proteste a destra ed al centro). L'on. Ferri viene poi ad esaminare le figure principali dei nuovi ministri.

Incomincia da Boselli, e dice: «Paolo Boselli, designato dal presidente del Senato, trovò subito l'assenso della grande maggioranza della Camera, nonostante il diverso opinamento del suo presidente. Uomo di studio e di coscienza, animo retto, probo, parlamentare integro, decano della Camera, viene dalla destra gloriosa del Sella e del Lanza. Sono note le sue tendenze per Salandra e la Camera; e il Paese invece volevano servirsene per seppellirlo. Paolo Boselli doveva esser l'uomo, anzi il santo per la concordia dei partiti nel momento attuale e per ottenere ciò doveva essere libero da tutte le responsabilità del passato e il Ministero nazionale.

Il ritorno di Sonnino

«Come fu possibile, prosegue l'on. Ferri, il ritorno dell'on. Sonnino? Ha avuto l'on. Boselli libertà di scelta? Questo dubbio si sorge dalla permanenza dell'on. Sonnino al potere, il quale prende posto da padrone, imponendo l'esclusione dei comitati parlamentari di controllo e confessando a stare muto come sempre. Voi, dice l'on. Ferri rivolto verso l'on. Sonnino, ve ne sareste andato volentieri. — Sonnino assente sorridendo (Ilarità vivissima).

FERRI: — Però siete restato e, secondo il vostro costume, muto (Ilarità). Egli è lui e la politica la fa lui. — L'on. Sonnino ride facendo segni di diniego. L'on. Ferri esamina poi la permanenza dell'on. Sonnino nel Gabinetto Boselli e dice: — Premetto che, avversario politico dell'on. Sonnino, sentii sempre per lui particolare rispetto. Egli è un uomo che, per una sua idea, si butta a capo fitto, e nessuno lo ferma più. Egli non accetta ragioni, consigli: egli è lui. Ma è un uomo politico colla quale si deve sempre fare di [illegible] perchè serve le sue idee risolute, implacabile, senza misura del proprio divenire. Ma Salandra e Sonnino nella politica estera e bellica non furono due corpi e un'anima sola? Sonnino entrò nel Ministero Salandra quando questo già aveva fissate le direttive di quella politica estera, che doveva portarci alla guerra; e, dopo un «interim» dello stesso Salandra, egli fu ministro degli Esteri. Essi erano i Dioscuri della guerra. Perchè adunque l'uno va e l'altro viene? In questa, come in tutte le crisi degli ultimi 20 anni, si fa di tutto per non eseguire le direttive e le indicazioni della Camera. Sonnino rappresentò per il paese una tale serie di scacchi diplomatici nella politica balcanica, una così grande deficienza di informazione e di conoscenza dei nostri nemici negli atti di importanza capitale, nelle risoluzioni prese e nella condotta della nostra guerra, deficienze e negligenze che diventano colpa e che dovevano persuaderlo, come persuasero il ministro di Francia, Delcassé, ad andarsene. La Camera lo invitò, per questo, ad andarsene. Certo non per smania di potere egli non solo non va, ma resta da vero trionfatore, imponendo, come condizione, l'esclusione di Luigi Luzzatti, la rinunzia alle Commissioni parlamentari di controllo, lo spostamento di Canepa dal Ministero del Lavoro perchè molto compromesso con le organizzazioni operaie. Egli resta e vuole intorno a sè metà dei precedenti ministri e vuole e continua a restare muto in politica estera, e nessuno sa e deve sapere nulla come una mummia egizia. Infatti, se vogliamo sapere qualche notizia, dobbiamo portarci a Parigi, alla Sorbona, per udire il nostro ambasciatore, ed ha ragione di credere che qualcuno del nuovo Gabinetto si è meravigliato di tanto mutismo cogli stessi colleghi».

Gli altri ministri

Di Carcano, che pure resta al potere, l'on. Ferri ricorda gli scacchi nella nostra politica finanziaria, l'aggio dell'oro, i prestiti fatti coi connazionali, nei quali lo Stato trattò e tratta sempre come un imbroglione qualunque, emettendo sempre nuovi prestiti di concorrenza coi primi, i prestiti all'estero coll'Inghilterra, la quale volle in pegno le verghe, trattandoci così come miserabili che debbono ricorrere al monte di pietà. «Per l'on. Orlando — continua l'oratore — non ho che lodi per il suo valore ed il suo ingegno. Non parlo dei ministri della Guerra e della Marina. Così finisco di discorrere dei ministri del vecchio Ministero che restano».

Osserva quindi come mediatori della crisi possono [illegible] stranamente i direttori dei due maggiori giornali di Milano, poi l'alleanza democratica, che classifica un miscuglio occasionale di uomini che nulla hanno di comune in precedenti politici, in identità di partito, protetti da due angeli custodi un po' maturi: gli on. Credaro e Altobelli. Venendo agli uomini nuovi, tratta con speciale deferenza dell'on. Bissolati, formatosi nelle lotte politiche da quasi 30 anni, dal quale si dichiara dissenziente in parte, pur ammirandone la fede, sempre l'entusiasmo sincero dei propositi, che egli balzato col piombo nemico [illegible] ferito ancora si reggeva in piedi e incitava all'assalto. E continua: «Io ricordo ancora con commozione le parole entusiastiche per il suo valore che raccolsi dai suoi commilitoni feriti, pochi momenti prima di arrivare ad abbracciarlo. Comprendo come egli dove [illegible] in quest'ora far parte del Governo. Per quanto la sua cavalleria possa consentirgli di dimenticare ciò che avevano fatto credere, e che poi risultò non esatto, egli non doveva e non doveva avvalorare colla sua persona, in questo Ministero, che è retto dalle colonne maestre del precedente, la condotta del passato Ministero nella sua torbida politica interna, nella sua insipiente politica diplomatica, nella sua rovinosa politica finanziaria, nella sua disastrosa politica dei consumi, nella sua deficiente politica militare. Per Salandra il Governo era un me-

zo per un fine di reazione, mentre per le 'on. Bissolati, è un mezzo per il più grande ideale patriottico. Vengo ora ad Ivanoe Bonomi...

VISAI: — Ma che state facendo, il rospo volante?

G. FERRI dice che, quanto ad Ivanoe Bonomi, si è compiaciuto della sua assunzione al potere, ma si duole della sua manifestazione, che va certo oltre il suo pensiero e che offende il proletariato delle nostre campagne, mentre non è vero che i nostri contadini abbiano minori sentimenti patriottici degli operai delle città. I contadini di tutti i tempi furono invece i [illegible] martiri della guerra. Essi che lo sanno, e sanno anche le scarse ricompense che loro sono date, sono perciò meno entusiasti. Essi sono però la grande maggioranza che colmano di cadaveri le trincee, che seminano la morte negli assalti frontali. Gli abitanti delle città in gran parte sono imboscati negli arsenali, negli stabilimenti, negli uffici, e godono buoni stipendi, mentre a quei poveri cristi si danno 60 centesimi al giorno, soffrono tutte le fatiche, tutte le privazioni e danno il 95 per cento del sangue che costa la guerra». Di Ubaldo Comandini parla con molta reverenza; osserva però che resta l'uomo, ma il partito non lo segue. Del senatore Ruffini parla a lungo e dimostra con una serie di richiami alla vita politica di Cavour, di cui egli è lo storico, che deve convenire che non si sono seguiti gli insegnamenti del grande maestro. (Dal centro e dalla destra si grida: Basta! basta! — Voci: Ma chi siete voi? Siete il Padre Eterno che giudicate tutti?).

L'oratore prosegue dicendo: «Nel 1859 Cavour in guerra coll'Austria, nella grande guerra, non moltiplicava i ministri ma li riduceva, tenendo per sè la presidenza e i ministeri dell'Interno, degli Esteri e delle Finanze; nel 1855, quando sottoscrisse il trattato colla Francia e coll'Inghilterra per la guerra di Crimea, non nascondeva di voler evitare indiscrezioni, come si fa ora, ma fece tacere per due giorni a porte aperte il Trattato dal Parlamento, che l'approvò con 95 voti contro 64. Quando si accorse delle premure presso il Re perchè gli concedesse i pieni poteri, egli, al rovescio dei nostri ministri, li rifiutò e volle solo governare colla libertà».

Dell'on. Meda l'oratore pure tratta largamente. Richiama i giornali clericali che lo combattono. Rileva che egli non è il deputato dei cattolici, ma dei conservatori lombardi più acidi. (LUCCI, socialista ufficiale: — L'on. Meda sarà il gesuita del Ministero!). FERRI: — Ma io domando quale contributo di forza e di concordia porti l'on. Meda. Quando si discuterà circa l'intervento del Papa al Congresso della pace, quale sarà l'atteggiamento dell'on. Meda? Vi siete messi d'accordo su questa questione, onorevoli Bissolati, Sacchi, Comandini e Bonomi? Si dorrà l'on. Meda delle manifestazioni dei nostri alleati serbi e belgi, i quali si manifestano per l'intervento del Papa al Congresso? Si meraviglierà l'on. Meda che i rappresentanti della Duma, venuti in Italia, abbiano sentito il bisogno assoluto di fare visita al Papa? Consentirà che padre Semeria e padre Gemelli continuino a spadroneggiare in zona di guerra? che troppi cappellani militari si dedichino alla propaganda, all'intromissione religiosa, clericale, mentre non mancano [illegible] di cappellani che compiono degnamente e con valore il loro ministero? (Rumori e proteste. Voci: Basta! Basta!).

L'augurio finale

L'on. G. Ferri dichiara però che l'opposizione al Ministero ora va scemata, perchè ognuno le necessità della patria e che ora vale votare tutti quello che si richiede per garantire, colla vittoria, quel confini che la natura e il diritto, nella lotta e l'indipendenza, ci hanno assegnato. Fa vivi richiami contro la censura, alludendo un giornale milanese che minacciò l'on. Orlando per avere confortato coll'on. Turati; contro gli internamenti, contro gli imboscati, che dichiara una piaga vergognosa ch'è [illegible] [illegible] [illegible] nostro grande esercito, contro i [illegible] e richiama le attenzioni sui [illegible] di gomme che erano [illegible] e minori, e danno pessima mostra. Ha fede che gli uomini liberi supereranno porti! (Bene). L'oratore termina rilevando che il voto della Camera dovrebbe in una divisione [illegible] delle sue storiche divisioni. «Con Salandra tutti i socialisti contro Salandra tutte le energie democratiche del paese; la Camera voglia esser apporto ora che il paese vuole essere governato con la libertà. A voi tutti del Ministero attuare le riforme della vostra unione di fronte alle necessità, alle forze, tutta saviezza di siano di provvidenze e di provvedimenti, da evitare gli errori del passato, da lontanare le [illegible] e quello che più importa e che sta preme al cuore, di assicurare alle armi d'Italia la vittoria che [illegible] i confini naturali per la nostra libertà e per la nostra indipendenza e così il paese al più presto una pace durevole e feconda».

L'on. GIACOMO FERRI finisce in mezzo al silenzio della Camera; soltanto i socialisti ufficiali fanno segni di approvazione ([illegible]).

MORRONE, ministro della Guerra, riprende una osservazione dell'on. Giacomo Ferri, dichiara che il Capitolo Supremo [illegible] sempre nella trasmissione dei bollettini i quali, mentre rispondono scrupolosamente a verità, devono però evitare notizie che possano giovare al nemico. (Approvazioni).

PELLEGRINO rinuncia di parlare. Dato che la Camera abbia [illegible] i suoi lavori, sottolando la vittoria delle sette nostre supreme armi!

L'on. Agnelli

AGNELLI, come socialista [illegible] del Presidente del Consiglio, e [illegible] non di parole, [illegible] di [illegible]. Solo rilevando una osservazione del precedente oratore, esprime [illegible] che nella questione dell'intervento del Pontefice al futuro Congresso per la pace il delitto dell'on. Boselli si [illegible] alle tradizioni nazionali della politica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

I tumorali e immediati rapporti [illegible] ideali, nell'ultimo [illegible] [illegible] internazionali [illegible] [illegible] gli essenziali problemi economici e politici del presente e dell'avvenire, [illegible] ancora [illegible] che verranno compiuti in seguito da questa guerra gloriosa e [illegible] a [illegible] la società delle genti [illegible] Ricordiamo che la maggior gloria del periodo [illegible] Piemonte [illegible] nella [illegible] [illegible] proporzione [illegible] questi [illegible] [illegible] nel [illegible] Ricordando [illegible] d'Italia [illegible] si augura [illegible] calore [illegible] partiti [illegible] il tenace [illegible] una concordia [illegible] modo la Camera [illegible] lore e della [illegible] valorosi soldati [illegible] della patria dal [illegible] nemico. (Applausi [illegible]).

L'on. Molina

MOLINA, interprete [illegible] po ed i [illegible] dei partiti [illegible] morti [illegible] [illegible] gno [illegible] con l'oratore [illegible] nistero [illegible] annunzio [illegible] Boselli; [illegible] voterà al nuovo Ministero. [illegible] guerra [illegible] redenzione [illegible] ancora oppressi dall'Austria, [illegible] minio nell'Adriatico, la nostra [illegible] za in Oriente e il [illegible] che ci spetta sul mercato europeo. Approva l'adesione dell'Italia agli impegni [illegible] dall'Inghilterra, Francia e Russia alla Grecia. Vuole l'evacuazione dell'Epiro da parte dei Greci ed una politica italiana dell'Intesa. Il possesso definitivo del Dodecaneso e la concessione della ferrovia [illegible]

lo-Bordar non bastano all'influenza italiana; vuole che l'Italia partecipi agli accordi internazionali circa il destino della Turchia asiatica e dei paesi limitrofi (continentali). Invoca una sicura e ordinata politica economica sociale; che utilizzi tutte le ricchezze della nostra terra. Invoca una cosciente ed energica azione dello Stato nella tutela dei nostri lavoratori, dei nostri commerci, della nostra produzione. Specialmente all'estero. Esprime l'augurio che quei presidi, che le nostre armi e l'eroismo dei nostri soldati e della nostra armata ci hanno conquistato, sia mantenuto saldo da una forte e dignitosa politica internazionale (Approvazioni - congratulazioni).

La seduta termina alle ore 19,5.

Al Senato

Roma, 28, sera.

Presiede il senatore Manfredi e la seduta comincia alle ore 15.

BOSELLI, Presidente del Consiglio dei Ministri (vivi e prolungati applausi) ripete le comunicazioni fatte all'altro ramo del Parlamento, che sono accolte da unanimi applausi da parte dei Senatori.

Il PRESIDENTE avverte che sulle comunicazioni del Governo sono inscritti a parlare i senatori Marconi, Frascari e De Novellis, e che la Commissione di finanza ha presentato la relazione su alcuni stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1916-17. Per discutere questi stati e per la spesa non vi sono che due giorni; quindi il Senato sin da domani dovrebbe continuare la discussione. Chiede quindi al Presidente del Consiglio se potrà il nuovo Ministero assistere alla discussione.

BOSELLI, Presidente del Consiglio dei Ministri, dovrebbe pregare il Senato di rimandare ogni discussione ad altra tornata, perchè il Ministero è atteso alla Camera per la continuazione della seduta colà sospesa. E dopo l'esaurimento della discussione della Camera dei deputati, discussione che impegna tutto il Gabinetto, che potrebbe riunirsi il Senato.

PRESIDENTE, non facendosi osservazioni, s'intende approvata la proposta del Presidente del Consiglio.

MELODIA crede interpretare il sentimento non solo degli amici e colleghi suoi che lo hanno incaricato, ma di tutti i senatori, pregando il Presidente di inviare, a nome del Senato, le ammirate espressioni di ammirazione del Senato all'Esercito e all'Armata che provano che l'Italico valore è sempre vivo. (Applausi unanimi e prolungati).

PRESIDENTE: — Non era da dubitare che il Senato avrebbe accolto con entusiasmo la proposta del senatore Melodia, alla quale sarà sua premura dar corso nel più breve tempo. (Applausi).

DORIGO si associa alle nobili parole del Presidente del Consiglio e alla proposta del senatore Melodia, perchè desidera che sia espressa nell'aula con sua voce la voce della sua diletta Vicenza, dove giorno per giorno, ora per ora, giunge l'eco della battaglia e l'altro ieri si udiva il primo annunzio della vittoria sull'altipiano vicentino, mentre ancora non era cessato l'allarme per una delle consuete incursioni di velivoli.

Si stava a Verona una entusiastica manifestazione di gioia ma non di sorpresa, perchè mai, nè in quella città nè in alcun'altra terra della Venezia, si vide indebolire nell'animo del popolo alcun sentimento di dubbio che le armi nostre non avrebbero avuto ragione sul secolare nemico. Gloria ai soldati, gloria al Re, gloria al Comandante Supremo. (Applausi vivissimi).

PRESIDENTE annunzia che il Senato sarà riconvocato a domicilio e chiede di essere autorizzato a ricevere i disegni di legge che nel frattempo gli perverranno da parte del Governo. Il Senato consente. La seduta è tolta alle 15,50.

Le impressioni della giornata

Roma, 28, notte.

L'elemento nuovo della situazione consiste nell'appello che l'on. Boselli ha fatto alle forze di tutti i partiti per ottenere il fascio delle energie nazionali per l'impresa alla quale l'Italia attende. Il fascio, più o meno perfetto, è oggi realizzato ed il voto che chiuderà la discussione incominciata dimostrerà come tutti i partiti politici, eccettuato quello dei socialisti ufficiali, dopo avere dato i loro uomini al Ministero nazionale, danno ad esso anche i loro suffragi. Le dichiarazioni dell'on. Boselli hanno ottenuto oggi il consenso della Camera, eccezione fatta, naturalmente, del gruppo che, a motivo della pregiudiziale antibellica, si è rinchiuso in quello che l'on. Modigliani ha definito: splendido isolamento. Da molto tempo le vibrazioni dell'ambiente parlamentare non avevano assunto un *diapason* così alto di entusiasmo; eppure il programma del Ministero nazionale non rivelò novità destinate a rivoluzionare l'ambiente. Spogliato della sua parte lirica ed affettiva, il discorso dell'on. Boselli si può ridurre a questo contenuto essenziale: impegno di politica estera immutata, promessa di intensificazione della guerra, minaccia di punizione a coloro i quali si attentassero a deprimere lo spirito pubblico, annunzio di pensione ai ferrovieri puniti, esaltazione dell'alta percentuale di vittime della guerra tra i contadini, annunzio che il nuovo dicastero dei trasporti sopravviverà alla fine della guerra, promessa di una futura riforma dei vari rami della pubblica amministrazione.

Il programma del Ministero Boselli appare pertanto alla stregua delle innovazioni piuttosto modesto. Infatti se di intensificazione della guerra si può parlare, non si può certo parlare di estensione della guerra stessa. Il discorso dell'on. Boselli tacque, come ben si comprende, sui rapporti tra Italia e Germania: dei quali ha però parlato l'on. Bissolati nell'intervista col corrispondente del *Journal* che voi già conoscete. Pertanto nessun mutamento nella condotta dell'Italia, nessuna novità sensazionale nel programma politico ed amministrativo del nuovo Gabinetto. Quali furono dunque gli elementi del successo ottenuto? Gli elementi furono essenzialmente tre: 1.o il fascino che emana dall'opera e dalla persona dell'on. Boselli. La Camera si è inchinata riverente a questo vecchio giovane degno di essere paragonato ai nostri uomini del Risorgimento; 2.o la profonda attrazione esercitata da un programma di concordia nazionale; 3.o la forma nobile ed elevata, spesso lirica, insolita in consimili documenti ufficiali, colla quale Paolo Boselli fece sentire il pensiero suo e dei suoi ministri. Ciò spiega l'eccellenza della Camera ed altresì i giudizi ottimisti che, nelle conversazioni di corridoio, i deputati fanno oggi sulle dichiarazioni del Governo.

***

Un lunga patto d'amore viene a stringersi dunque tra il Ministero Boselli e la Camera? Crederlo sarebbe un'illusione. Se il Ministero nazionale dovesse sottoporre in continuità il proprio operato alla Camera, i dubbi e le riserve non tarderebbero a manifestarsi. I socialisti hanno già insinuato il vermetto della loro critica tra le pieghe del programma del Ministero. L'on. Turati ha già definito il programma come una bolla di sapone. Le frasi sono tutte a posto ma non dicono niente. I nazionalisti rimproverano a Boselli di volere continuare la politica estera dell'on. Sonnino e di non avere sostenuto la necessità del munizionamento illimitato. Altre censure saranno mosse nel corso della discussione. Le nomine di Montecitorio potrebbero, tra un mese, le [illegible] anche col Ministero nazionale, ma esso ha dinanzi a sè quattro mesi di vacanza, cioè quattro mesi di vita al di fuori del diretto controllo parlamentare. Ecco perchè, a parte qualche ragione intrinseca, il Ministero nazionale è, per ora, un Ministero solido.

***

L'on. Giacomo Ferri aveva appena lanciato contro i deputati di Destra l'accusa di avere indossato i loro lip[illegible] ed a [illegible] [illegible], derivante da questa frase, era appena incominciato, quando fece giungere alla presidenza della Camera la notizia che un deputato di Destra accusato a suo tempo di essersi imboscato, è morto sul campo del Trentino. Quel deputato aveva nome Brandolin. Un suo collega, che lo aveva accusato in piena Camera di essersi imboscato, cioè il socialista Dugoni, ha dunque ritrattamento completo un nobile atto riparatorio: riconoscendo in mezzo all'assemblea di avere errato, mantenendo così una promessa fatta. L'accusato Brandolin [illegible] uno dei più conosciuti. L'on. Brandolin, [illegible] contro l'accusa di imboscamento, aveva [illegible] al collega socialista di averlo visto le persone di una guardia di P. S. L'incidente ebbe una sfida non raccolta però dal deputato socialista per la pregiudiziale antiduellista del suo partito. Ora l'on. Dugoni renderà alla Camera come se fosse stabilita [illegible] [illegible] messa all'on. Brandolin gli sarebbe chiesto scusa. Oggi, apprendendo la morte del suo avversario, l'on. Dugoni ha lealmente riconosciuto il suo torto e la Camera applaudì.

S.

Giudizi di deputati

Roma, 28, notte.

Ecco ora alcuni giudizi di deputati sul discorso dell'on. Boselli.

On. *Turati*: «Magnifico discorso: direi come discorso della Corona perchè come tale è stato perfetto: le frasi non dicono niente, ma sono tutte a posto. Per esempio non c'è un nostro veneziano, ma c'è il plauso a Venezia. L'on. Bonomi ha scritto contro i contadini, l'on. Boselli ha applaudito a costoro».

On. *Cappa*: «E' un inno, non è un programma».

On. *Schanzer*: «Ha fatto un magnifico discorso intonato con le necessità della vera concordia nazionale e col formidabile sforzo che deve fare il paese per raggiungere, con l'esercito e con l'armata che combattono, la finalità nazionali».

On. *Eugenio Chiesa*: «Una cosa concreta rilevo: emerse la necessità e l'utilità del controllo parlamentare sulla condotta della guerra e l'impegno l'umanista per i ferrovieri».

On. *Celesia*: «Il discorso è stato ispirato alle necessità del momento ed ha mirabilmente entrato il pensiero di concordia volonta al quale l'on. Boselli è stato ispirato nella formazione del nuovo Gabinetto».

On. *Gallenga*: «Impressione ottima: intonazione nobile e vibrante adattandosi all'ingentilire periodo storico che sta [illegible] la storia delle nostre armi vittoriose. E' promessa di un gentiluomo e di un grande patriota che intende la grandezza della patria e di considerazioni di parte. La Camera ed il paese si stringeranno certamente intorno al Ministero nazionale ed al suo venerando presidente, con tutte le migliori energie».

On. *Federzoni*: «Bellissimo ed italianissima parola. L'ho applaudito con entusiasmo».

On. *Gaetano Mosca*: «Un discorso nobile e patriottico e che, soprattutto, mi è piaciuto per l'allusione che ha fatto ai meriti del suo predecessore».

On. *Cameroni*: «Tutto quello che a nuovo presidente del Consiglio poteva dare allo scopo di conseguire da una parte la più larga concordia possibile tra tutti i gruppi rappresentati nel Ministero, analoghe fosse il loro atteggiamento verso il precedente Gabinetto, e per affermare, dall'altra parte la continuità sostanziale dell'opera di esso Ministero Salandra e dell'attuale, è stato dall'on. Boselli espresso con profonda sincerità di sentimento, con abile saggezza di tatto, in una forma più alle tradizioni magnifiche del valore: informato di queste emanazioni, valorose delle quali si apparisce ed il dominato contrasto con altre di fronte alla svolgimento della crisi, è stato dato dall'on. Boselli il più saldo cemento di adesione col pensiero e coll'affetto sempre presenti delle patrie».

On. *Raimondo*: «L'on. Boselli ha, con nobile linguaggio, espresso mirabilissimi propositi. La dichiarazione, per quanto superflua, di voler perseverare con fermezza nella lotta liberatrice la Nazione, a cui i gloriosi e fortunati avvenimenti militari di questi giorni davano vigore ed eloquenza, fu opportunamente accompagnata dall'impegno di rendere sempre più ferma e più intima e più stretta l'unione coi nostri Alleati. La questione della nostra posizione di fronte alla Germania non ha creati — e ad essere giusti non avevano — che un interesse puramente formale. Il Paese avrà interpretato nel discorso dell'on. Boselli il suo ardente desiderio di concordia e di fusione di tutte le forze nazionali. La Camera ha salutato con calorosa dimostrazione l'annunzio di provvedimenti a favore dei ferrovieri e con predilezione per essi, la promessa solenne che la Patria non dimenticherà i nostri eroici soldati. L'on. Boselli aveva della parola più ed accenti di giovanile freschezza. La sua parola commossa è giunta come l'eco non affievolita degli ideali ancora lontani. Si direbbe che questi superstiti delle passate generazioni, ne una verde vecchiezza, non hanno ceduto nulla dell'animo loro al tempo che passa e che stringe, ma hanno serbato e trasmesso sempre vivo il fuoco di tutte le rivoluzioni di cui furono testimoni e partecipi».

Commenti romani

Roma, 28, notte.

La *Tribuna*, [illegible] commento del discorso Boselli, scrive:

«Il discorso di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la sua parola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di tutti gli italiani. Il discorso dell'on. Boselli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gli italiani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Nazione e della Camera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]».

Il *Giornale d'Italia* [illegible] [illegible] [illegible]:

«La presentazione del Ministero nazionale al Parlamento è avvenuta [illegible] [illegible] sul [illegible] [illegible] della vittoria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] discorso di P. Boselli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]».

Il *Corriere d'Italia* [illegible] [illegible] [illegible] parte del discorso Boselli relative [illegible] [illegible] del Ministero [illegible] [illegible]:

«Avremmo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Boselli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'on. Boselli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ministero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'on. Boselli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Paese».

L'*Idea Nazionale* così commenta:

«Nobili parole ha pronunciato oggi Paolo Boselli. Parole di fede e di volontà, quali si convengono al Governo di una Nazione che il valore degli eserciti e la speranza del conflitto [illegible] [illegible] la via della Vittoria. Tuttavia, parole troppo prive ancora di fatti concreti, di quei propositi, cioè, da cui dipendono [illegible] la vittoria italiana, [illegible] [illegible]

della vittoria per le quali necessità dell'Italia, cioè il valore stesso della vittoria per il nostro necessario avvenire. E' non già infatti nel discorso di Paolo Boselli quella, sia pure sommaria, ma concreta affermazione che noi attendevamo della volontà di intensificare illimitatamente la produzione delle armi per fare sempre più forte l'Italia, non solo durante la guerra, ma anche e soprattutto al momento, per noi decisivo, della liquidazione della guerra. L'affermazione della continuità di una politica estera, di cui troppo poco sono le lacune, è cosa troppo vaga ed insufficiente non accompagnata da una sintetica, ma risoluta affermazione di fronte a tutti dei nostro diritto e della nostra necessità sulle opposte sponde dell'Adriatico, nel Mediterraneo, in Asia Minore, nel Mar Rosso, nel nuovo assetto coloniale dell'Africa. Lo stesso può dirsi dell'assenza conclusiva di una politica finanziaria, di cui l'imprevidenza e le deficienze non sono sconosciute a nessuno. L'uomo del Risorgimento, più generoso che realistico, più mitico che politico, non ha forse sentito, nel fervore magnanimo della sua celebrazione patriottica, il valore predominante di questa grande ed urgente realtà concreta».

L'impressione a Venezia e a Vittorio per la gloriosa morte dell'on. Brandolin

Venezia, 28, notte.

La notizia della morte, avvenuta in un ospedale da campo presso Schio, dell'on. conte Brando Brandolin è giunta questa sera, verso le 18 e si è diffusa rapidamente nella cittadinanza. La notizia era attesa. Fin da questa mattina il Podestà di [illegible] Grimani aveva notato che il conte Brando Brandolin, deputato di Vittorio Veneto, sottotenente di fanteria, era rimasto gravemente ferito combattendo sull'altipiano di Asiago, e era recato a palazzo Brandolin, dove aveva comunicato alla madre, contessa Brandolin d'Adda, la notizia. La contessa partì tosto per Schio dove il ferito era stato trasportato in condizioni gravissime.

Il giovane parlamentare non è sopravvissuto. Dopo aver abbracciata la madre veneranda contessa Leopoldina nata marchesa d'Adda e la sorella contessa Margherita, dama della Croce Rossa, il valoroso ufficiale è spirato apprendendo la notizia della felice avanzata.

L'on. Brando Brandolin si era arruolato volontario all'inizio della guerra. Era figlio del conte sen. Girolamo, capitano di cavalleria, e apparteneva a una ricca famiglia del patriziato della marca trevigiana. Un telegramma da Vittorio annunzia che la notizia della morte da prode del deputato è stata appresa con dolore e mestizia in tutti i centri del Collegio, dove era popolare per l'alta carica e per la bontà.

L'impressione a Roma

Le condoglianze dei colleghi

Roma, 28, notte.

Alla famiglia dell'on. Brandolin è stato inviato il seguente dispaccio: «Colleghi di Brando Brandolin nel Parlamento ed al campo, mandiamo al prode caduto il più riverente saluto, alla famiglia il nostro rimpianto, augurando che dal sangue versato sgorghino le maggiori fortune della Patria». Il telegramma è firmato dagli on. Bissolati, Bonomi, Comandini, Bonicelli, Canepa e da un centinaio di deputati di ogni partito.

Brando Brandolin è il primo dei deputati italiani caduti sul campo dall'onore dall'inizio della guerra. Spirito animoso, animo sereno, vario temperamento di audace, uomo d'azione, Brandolin [illegible] per alcuni mesi, all'inizio della campagna, volontario automobilista, al seguito del Comando di uno dei Corpi d'armata operanti nel basso Isonzo. Non vi fu impresa temeraria e coraggiosa compiuta dai bravi uomini di quel Comando al quale Brandolin non abbia partecipato. Da un piccolo paese sulle rive dell'Isonzo, sede del Comando di quel Corpo d'armata e bersaglio frequentissimo delle grosse granate austriache, Brando Brandolin soleva giornalmente percorrere colla sua macchina le strade costeggianti il fiume, quantunque tempestate di colpi nemici, e lanciare l'automobile sulle falde del Carso, a marcia sulle alture, spingendosi in esplorazioni sulle primissime linee, rendendo così preziosi servizi al suo generale. Quando il corpo dei volontari automobilisti fu sciolto, il conte Brandolin chiese ed ottenne di essere nominato sottotenente di fanteria e divenne ufficiale d'ordinanza di un generale comandante di brigata, dimostrando, [illegible] momenti turbinosi, tutta la sua bella energia militare ed il suo ardore patriottico. Il pericolo era per quel singolare spirito come un'attrazione. Il suo carattere freddo ed ironico aveva sempre riflessi quanto più fervevano intorno a lui la tempesta. La brigata alla quale egli apparteneva era destinata sull'Isonzo, ma poi passò nel settore del Trentino, dove contrattava la offensiva austriaca.

La riunione dei Sottosegretari

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, sera.

Questa mattina, alle ore 9, alla Consulta, presso la presidenza del Consiglio, si sono riuniti i sottosegretari di Stato per prendere accordi circa i turni parlamentari e circa tutte le altre disposizioni riguardanti le sedute della Camera. La riunione si è protratta fino alle 11.

Per provvedere al carbone

Roma, 28, mattino.

Ieri si sono riuniti al Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, la speciale Commissione il comm. Bruno, direttore generale della marina mercantile, il commendatore Sinibaldi, direttore generale del credito e della previdenza, il comm. Magaldi, ispettore generale del commercio, il comm. Levi, del Ministero degli Esteri, il comandante Salvia, del Ministero della marina, e l'avvocato Sarti, capo sezione del Ministero dell'Industria per studiare i necessari provvedimenti da adottarsi all'approvvigionamento dei rispettivi uffici [illegible] [illegible], per quanto è possibile, [illegible] [illegible] di carbone in modo che l'Italia [illegible] il problema di facilitare il trasporto nell'interno del Regno.

Come si possono esportare le biancherie fine e i ricami

Roma, 28, sera.

Le stagioni italiane sono state autorizzate ad [illegible] l'esportazione per Francia e colonie, Inghilterra e colonie, Russia, America e paesi oltre il Canale di Suez, della biancheria fine, di cotone e di lino, per corredi e abbigliamenti, con ricami, trine, merletti, ecc. Sono state pure autorizzate a consentire l'esportazione per qualsiasi paese, [illegible] i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Le ricompense al valor militare

Due medaglie d'oro

Roma, 28, sera.

E' stato pubblicato il decimo elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-16.

Medaglia d'oro. — Pace Umberto, da Pettorano sul Gizio, caporale di fanteria. Sempre volontario in tutte le imprese più arrischiate diede costante prova di intelligente audacia e di mirabile valore. Comandante di pattuglia, si portava di giorno ed in terreno scoperto e difficile sotto il reticolato nemico tagliandolo e attraversandolo. Rimaneva poi per 4 ore a 20 metri dalla trincea avversaria sotto il fuoco d'artiglieria e fucileria riparando le perdite subite dalla pattuglia. Nella notte successiva ritornava sulla stessa posizione insieme con altro militare per ricuperare la salma di un compagno caduto e che trasportava dietro le nostre trincee. Si recava inoltre varie volte a collocare e fare brillare tubi esplosivi nei reticolati nemici nonostante del nutrito fuoco avversario e nell'ultima di queste ardite imprese, lasciava gloriosamente la vita. — Monte Sieme, 21 luglio-14 agosto 1915.

Trossarelli cav. Giovanni, da Savigliano, colonnello reggimento fanteria. Dopo aver per più giorni guidato con slancio il proprio reggimento all'attacco di una forte posizione nemica, colpito a morte mentre, dimentico di sè non pensava che alla direzione del combattimento, spirava sul campo senza volere essere trasportato al posto di medicazione e vietando aiuti, agli astanti di parlare dell'accaduto per timore che la sua morte impressionasse il reggimento e ne diminuisse lo slancio nel mirabile attacco. — Mrzli Vrh, 29 agosto 1915.

Medaglia d'argento. — Arcidiacono Enrico, da Sassari, sottotenente complemento fant.; Bagalini Bruno da Ancona, capitano id.; Battaglia Francesco da Isola Capoprizzuto, generale artiglieria campagna; Contardo Giustino da Macchia Val Fortore, sottotenente aiutante maggiore in secondo reggimento fanteria; Carnevali Francesco da Castelfranco Piscano, sottotenente complemento fant.; Casagrande Generoso da Revine Lago, sergente fant.; Chiotti Sebastiano da Valmala, soldato id.; Conti Giovanni da Bovegno, primo capitano id. fant.; Colanni Vincenzo da S. Colombano [illegible], soldato fant.; Centini Vittorio da Cecchino, caporale maggiore fant.; Corrado Giuseppe da S. Giuseppe Jato, caporale fant.; Cantherit Ilario da Vicoforte, primo capitano fant.; Avi Massimo da Rivignano, soldato fant.; De Filippo Alfredo da Martina Franca, sottotenente compl. fant.; De Meri Rodolfo da Roma id. id. bersaglieri; Donzelli Oscar da Chiesi, sergente fant.; Dotto Giuseppe da Pontelfo, caporale maggiore alpini; Favero Giuseppe da Cassola, [illegible], caporale maggiore alpini; Fanolla Paolo da Spoleto, tenente compl. fant.; Gallo Mondolando Carlo da Frassinito, caporale alpini; Giordani Domenico da Bettola, sottotenente alpini; Grandi Angelo da Albano, alpini, capitano fant.; Gregori Guido da Saltrono, capitano fant.; Guerrini Rocco da Lodi, soldato fant.; Odo Marcello da Fieri, caporale [illegible]; Iodice Marino da Napoli, sottotenente fant.; Lacenti Annunzio da Coreviano, sold. fant.; Malta Baldassarre da Palino, sottotenente compl. fanteria; Mollica Giuseppe da Massarano, capitano fant.; Martano Mario da Sassari, sottotenente compl. fant.; Monti Paolo da Varenzo, soldato alpini; Moretti Alessandro da Leca, capitano fant.; Pacchioni Emilio da Foggia, sottotenente fant.; Pori Luigi da Firenze, id. complemento id.; Ross Ovidio da Capitani id. id. id.; Rovagli Arnaldo da Ventimiglia, sottoten. bers.; Rizzi Giovanni da Comerico superiore, sold. alp.; Rossi Egidio da Milano, tenente compl. fant.; Sassi Pellegrino da Spezia, sottoten. fant.; Scagliuti Ettore da Genova, capitano fant.; Scrajoli Giovanni Battista da Jacurso, caporale regg. fant.; Serdini Paolo da Roma, tenente complem. fant.; Silvestrin Giovanni Battista da Pieve, soldato alpini; Tamagno Giuseppe da Rosolini, caporale fant.; Tacinvelli Gaspare da Mosso superiore, sottoten. compl. fant.; Tosi Guido da Firenze, tenente fant.; Tosi Guido da Firenze, complemento fanteria; Agostani Giacomo da Genova, soldato fanteria; Avini Teodoro da Napoli, caporale granatieri; Alosa Francesco da Busto Arsizio, [illegible] allievo ufficiale alpini; Angioli Ernesto da Gubbio, soldato fanteria; Antoni Francesco da Brescia, da Brescia, sottotenente complemento alpini; Antonelli Lucifero da Campobasso, tenente artiglieria campagna; Arnaboldi Battista da Monza, sergente bersaglieri; Bodi Tito da Foligno, sottotenente complemento fanteria; Bonomi Alessandro da Napoli, primo capitano id.; Bonomi Giuseppe da Melle, primo capitano fanteria; Berardengo Fabio da Modena, sottotenente alpini; Beroldi [illegible] da Reggello, sottotenente complemento alpini; Borselli Arnaldo da Piombino, sottotenente complemento fanteria; Brambilli Giuseppe da Val Mondone, capitano artiglieria campagna; Barlini Almerindo da Vicenza, caporale bersaglieri; Bedrero Domenico da Melle, soldato fanteria; Bona Antonio da Tambre d'Alpago, sergente maggiore alpini; Bondi Giuseppe da Bergamasco, primo capitano fanteria; Bosco Ugo da Roma soldato alpini; Bosco Ernesto da Mondovì, sergente granatieri; Boschi [illegible] da Guidizzolo, soldato artiglieria; Bozzelli Teodoro da Genova, sergente fanteria; Calcagno Francesco da Rapallo, sergente maggiore fanteria; Calà Ugo da Vercelli, capitano fanteria; Camera Rocco da Corio, sottotenente artiglieria campagna; Campana Enrico da Castellarano, sergente bersaglieri; Capovergo Angelo da Villafossefranco, sottotenente complemento fanteria; Capodanno Donato da Roseto val Fortore, sottotenente complemento fanteria; Cappa Pasquale da Cappa, soldato zappatori alpini; Cardillo Vincenzo da Capoia, tenente fanteria; Carandino Mario da Teramo, capitano alpini; Cassola Francesco da Messa, sottotenente complemento fanteria; Cederio Antonio da Prezzato, soldato fanteria; Cerulli Mario da Genova, sottotenente fanteria; Crochet Tito da Feltre, tenente alpini; Cerjana Don Angelo da Gavignana, cappellano militare fanteria; Cerrini Alfredo da S. Vittore Olona, tenente complemento, Chabloz Louis da Aosta, sottotenente complemento alpini; Chiesa Giacomo da Bolzano, Chioggia, soldato fanteria; Cologni Giovanni da Pedrengo, capitano artiglieria campagna; Caseri Luigi da Alessandria, capitano artiglieria campagna; Costantini Enrico da Roma, sottotenente fanteria; Conti Pietro da Albizzate, soldato genio; Cerri Luigi da Lecco, soldato alpini; Crespo Giovanni da Sassari, caporale maggiore fant.; Cresco Stefano da Lo Monaco, sold. fant.; Croce Lorenzo da Rovereto, sottotenente fant.; Cucca cav. Emanuele da Pisa, maggiore fant.; Cudel cav. Luigi da Sant'Eufemio Aspromonte, primo capitano fanteria; Della Costa Francesco da [illegible] al Vezzena, sold. genio; Della Croce Raffaello da Mirano, sold. nuovo allievato fant.; De Rossi Annibale da Zuliana, soldato zappatore alpini; Derone Domenico da Chiavari, caporale maggiore bers.; Donde Carlo da Milano, sottotenente compl. fant.; Fadda Antonio da Sassari, caporale fant.; Faltoni Gabriele da Ferrara, sottotenente genio; Fanti Giuseppe da Chiavari, sergente fant.; Festa Orlando da Chiaviso, capitano fant.; Fini Alfredo da Torre Sabina, sold. fant.; Franceschini [illegible] da Pergola, sottotenente compl. fant.; Fusco Virgilio da Revine Lago, caporale fant.; Fusco Antonio da Zuliana, sold. alpini; Fratini Ettore da Terni, sottotenente compl. bers.; Garibaldi Bartolomeo da Chiusa di Pesio, capitano fant.; Gavagnin Ivo Giovanni da Genova, maggiore fant.; Ghezzone Carlo da Genova, sold. fant.; Ghinelli Giovanni da [illegible] Montecosaro, caporale maggiore fant.; Giaccone Giuseppe da Zimone, sold. fant.; Giudice [illegible] da Carpi, tenente alpini; Gonifei Simone da Arnovelle, sottotenente compl. alpini; Gubelli Ottavio da Fiorano, maggiore fant.; Guidi Giovanni compl.; Iacobbe Carlo da Azzano Inferiore, sergente maggiore fant.; Jemelli Luigi da Paggio Malzano, caporale fant.; Lamberti Paolo da Cerreto, tenente fant.; Lombardi Giovanni da Adro, caporale maggiore bers.; Lasagna Giuseppe da Cavi, sold. fant.; Lazzarin Pietro da Forno di Zoldo, caporale maggiore alp.; Leardi Ernesto da Montecorvino Pugliano, sottotenente compl. fant.; Leoni Enrico da Rivalta, sold. fant.; Leoni Pietro da Urbania, sold. art. mont.; Lodita Giorgio da Suez, sold. fant.; Liberati Gerolamo da Rocca Sinibaldi, sold. art. mont.; Locusco Domenico da Tricarico, sottotenente compl. fant.; Maiero Mario da Milano, sergente art. camp.; Malerbo Gennaro da Napoli, sottotenente fanteria; Malmesburo Giuseppe da Rivoli, soldato alp.; Manelli Flavio da Viterbo, tenente complemento bersaglieri.

Meranesi cav. Nicola, da Napoli, colonnello bers.; Martino Paolo, da Muscoldo; Trilliuzzo sergente maggiore fant.; Mazzoni Vincenzo, da Fabriano, caporale art. camp.; Mattei Aurelio, da Corgelio del Popoli, soldato fant.; Marolla Alberto, da Napoli, sottotenente di complemento fant.; Moschini Antonio, da Idri, sergente id.; Meneo Tullio, da Piacenza, sottotenente medico bers.; Mantta Carlo, da Poltolo Monferrato, sottotenente fant.; Mongoni Enoc da Lancia; [illegible] Campioli Monteloroso Domenico, da Cassino S. Giacomo, caporale art. camp.; Miniato Cirio, da Vicenza, capitano fant.; Metaldi Giovanni, da Trave, soldato alpini; Morganti Pasquale, da S. Marie, caporale bers.; Mosca Giovanni, da Salvano di Orba, id.; Naselli Fer. Meridiani, da S. Nicolò, di L'Arpino, sottotenente fant.; Pucci Francesco, compl. fant.; Panelli Aldo, da Isernia; S. Giovanni, sottotenente compl. alpini; Petrillo Alfonso, sottotenente fant.; Pozzi Ines, da Genova, caporale fant.; Pucci Enrico, da Recapuplia, soldato zappatori fant.; Ribeni Rodolfo da Boccamano, sottotenente di art. camp.; Rebolo Giovanni, da Sampierdarena, sergente fant.; Romero Angelo, da Torino, soldato fant.; Rossati Paolo da Lozeri, soldato fant.; Rossi Alfredo, da Roma, caporalmaggiore id.; Russo cav. Carlo, da Celenza Val Fortore, capitano alpi.; Rossellino Giuseppe, da Roma, sergente di fanteria; Sala Angelo, da Machorio, caporale genio; Sanna Orazio, da Sassari, soldato fant.; Santa Padre, da Pieche, id. id.; Sampaolesi Graziali, da Molinara Irpina, sergente fant.; Sartoris Giovanni, da Mussolente, sergente alpini; Scaccia Sebastiano, da Riva d'Oltre, caporale fant.; Schiavi Pier Domenico da Tortona, sottotenente di fant.; Senterani Antonio, da Taranto, capitano art. pesante campale; Sforza Enrico, da Altamura, primo cap. bers.; Sigismondi Sigi, da Milano, sergente di fanteria; Sola Francesco, da Chiavassa, caporalmaggiore id.; Sancillo Angelo, da San-l'Arcelle, sergente zappatori genio; Tiel Francesco, da Salerno, sergente fant.; Torriai Sebastiano, da Trecchelangi, soldato genio; Daniele Giovanni, da Roma, tenente cavalleggeri; Tessar Giovanbattista, da S. Vito al Tagliamento, tenente fant.; Tullio Leonardo, da Palo del Colle, sergente alpini; Uzzeri Francesco, da Villalta, soldato fant.; Vigo Carlo, da Mortorano, tenente compl. alpini; Villata Albino, da Cambiano, sottotenente compl. fant.; Zanone Primino, da Vallanzasco, caporale fant.; Zolani Benedito, da Primaluzzo, caporale zappatori alpini.

Seguono 481 medaglie di bronzo e 336 encomi solenni.

Onore al soldato italiano!

Il successo della controffensiva

Roma, 28, notte.

In un articolo intitolato: «Perchè vinciamo» il *Giornale d'Italia* constatando che le travolgenti truppe non si concedono riposo e continuano ad incalzare gli austriaci in ritirata, rileva che, in gran parte, dopo le sue questa settimana vittoriosa si deve essenzialmente alla nostra.

«Il soldato italiano, quando seppe che non doveva più stare a tenere una battaglia innovata, disse quanto di guerra. Dopo pochi giorni di ritirata e vittoriosa pressione della sua [illegible] della [illegible], il nemico temendo di essere sopraffatto, rinunziò. Fu la manovra che iniziarono subito, immediatamente da Cadorna, splendidamente da [illegible] e magnificamente eseguita da nostri soldati. E le perdite che costarono ai [illegible] di ogni [illegible] [illegible], questi soldati sono stati presi, il nostro fante, tanto intrepido l'assalto, temerario, il valoroso bersagliere, il focoso [illegible], il prode alpino, l'ardito [illegible] della Patria, ecco tutti, una [illegible]. [illegible] [illegible] incessantemente da [illegible] [illegible] tenne [illegible]. Quando l'ardito Cadorna [illegible] [illegible] del nostro soldato [illegible] [illegible] la vittoria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e sempre [illegible] [illegible] [illegible] valore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Ma la vittoria di cui noi abbiamo oramai [illegible] [illegible] [illegible] gli Alleati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ardente, di brama di rivendicazione, di liberazione, di riscossa, continuando l'energia del nostro soldato. E quella che [illegible] [illegible] [illegible] ardua, avanzata silenziosa, fu trasformata con rapidità di improvvisazione, con sorpresa di lavoro, con slancio di attacco e col vigore di un attacco, in una ritirata vittoriosa. Onore dunque al soldato italiano che non può non attrarre il successo quando è saggiamente guidato».

La Regina Elena partecipa ai soldati feriti la nostra vittoria

Roma, 28, mattino.

Il *Messaggero* dice che un gentile episodio si è svolto nei locali all'ospedale del Quirinale. La Regina Elena ricevette un lungo telegramma sul quale annunziava la grande vittoria ottenuta dai nostri soldati e la precipitosa fuggi degli austriaci. La sovrana [illegible] subito i feriti, e gli altri che vennero dopo, ai suoi figli, quindi volle per comunicare la lieta novella ai soldati feriti dei letti ospitati al Quirinale. I valorosi rimasti accolsero la loro gentile lettura fatta con grande gioia anche commossa la lettura che la Regina fece loro del telegramma del Re. Alla fine della lettura e con le lagrime agli occhi si abbracciarono e proruppero nel grido di: «Viva l'Italia!», grido unanime e spontaneo che sorse dal loro cuore. Poi la Regina ritornò all'ospedale del Quirinale e si fermò a lungo a conversare coi soldati feriti, da essi ripetere l'impressione di gioia provata all'annunzio della grande vittoria. La visita della Regina, come sempre, dette motivo ad una spontanea dimostrazione di simpatia.

La tragica situazione dei compagni di Shackleton

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

I compagni di Shackleton continuano, in attesa di soccorsi, nella isola dell'Elefante, sono ancora lontani dalla salvezza e le trepidanze sulla loro sorte si acuiscono. Shackleton, che era salpato al loro salvataggio sopra una nave prestatagli dal Governo Uruguaiano, ha dovuto virare di bordo e far ritorno alle isole Falkland, donde telegrafa di avere incontrato tempo eccezionalmente cattivo e di non aver potuto continuare la rotta attraverso gli innumerevoli *icebergs* galleggianti sulle acque intorno all'isola, dove credette dei suoi uomini stanno la fame in una caverna di ghiaccio. Il ritorno fu tanto più amaro in quanto Shackleton potè spingersi fino a venti miglia dall'isola dell'Elefante, ma la fragilità della nave rese impossibile procedere più oltre. Ora si tratta di trovare un bastimento più gagliardo e meglio adatto alla bisogna per ritentare il salvataggio. Nel frattempo Shackleton spera che i suoi compagni riescano a sopravvivere, nutrendosi di pinguini e dei resti delle loro razioni, ma la speranza non è sicura!

Un altro telegramma dalle Falkland rivela intanto che ogni tentativo di salvataggio dei compagni di Shackleton dovrà rimettersi alla prossima stagione giacchè non si riesce a trovare una nave capace di rompere il ghiaccio che prevale in queste settimane nell'Atlantico. Purtroppo l'indugio potrà essere fatale.

Il prof. Perroncito membro dell'Accademia di Medicina di Parigi

Parigi, 28, mattino.

L'Accademia di Medicina ha eletto a membro corrispondente il prof. Perroncito di Torino.

Sensibili progressi dell'avanzata italiana nonostante la più tenace resistenza nemica

Monte Gaimondo, Monte Caviojo, Monte Colombara ripresi
Ridotte espugnate in Carnia - 353 prigionieri catturati sull'Isonzo

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 28.

Dall'Adige al Brenta, la resistenza nemica alla incalzante nostra avanzata si fa più viva e tenace, appoggiata a posizioni dominanti, fortemente organizzate a difesa. Tuttavia nella giornata di ieri le nostre truppe compirono sensibili progressi.

In Valle Lagarina e in Vallarsa azioni intense delle artiglierie. Le nostre bersagliarono le posizioni nemiche di Monte Trappola, Pedescalo, Monte Testa e Col Santo. Ci impadronimmo di un trincerone nei pressi di Malga Zugna.

Lungo la fronte Posina-Astico le nostre truppe conquistarono le posizioni nemiche di Monte Gaimondo, a nord di Fusine, e di Monte Caviojo che domina da nord Arsiero. Arditi nuclei di cavalleria si spinsero sulla rotabile di Valle Astico fino a Pedescalo.

Sull'altopiano di Asiago occupammo il margine meridionale della Valle d'Assa e raggiungemmo le pendici dei Monti Rasta, Interrotto e Mosciagh, tenuti da forti retroguardie nemiche. Più a nord, espugnata la posizione di Monte Colombara, le nostre truppe si vennero avvicinando al vallone della Galmarara.

Sul rimanente fronte sino al Brenta situazione immutata.

In Carnia, all'intensa azione delle artiglierie seguirono ieri brillanti attacchi delle nostre fanterie che espugnarono ridotte e trinceramenti nemici nella zona del Freikofel (alto But).

Sull'Isonzo attività di artiglieria e irruzioni di nostri reparti. Prendemmo al nemico 353 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, e due mitragliatrici.

CADORNA.

Sul terreno della riconquista

Da Asiago al Cengio

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

ZONA DEGLI ALTIPIANI, giugno.

Siamo sul terreno della riconquista, tra le montagne che abbiamo ripreso, nelle valli che sono ritornate nostre di colpo, e dove sono rimaste le vestigia di una rapida ritirata nemica, gli avanzi degli accampamenti austriaci, qualche munizione, qualche soldato sperduto, che si è affrettato ad arrendersi, a dirci tutto il panico del nemico per la nostra tremenda azione di fuoco.

Troviamo le rovine dei paesi che il nemico ha incendiato e distrutto, e rivediamo con gioia le chiesuole e le malghe, i villaggi ed i borghi, che nell'imperversare della bufera sono rimasti intatti. Il cannone romba terribilmente dovunque, tutte le prime linee sono impegnate, l'azione non è finita. Si combatte tenacemente soprattutto per riprendere al nemico quelle testate delle valli, che ancora tenta con ostinazione di tenere. E mentre si combatte e tutta l'aria infocata dal sole di state risuona di rombi e di schianti, dobbiamo a noi le notizie delle due giornate memorabili, 24 e 25 giugno, e della notte che sta fra esse, una notte in cui nessuno, nei due campi avversari, ha riposato.

Un colpo di genio

Lo «trovato» della nostra azione, quello che ci ha così padroni di una importante parte dell'altipiano, ed ha obbligato il nemico ad una ritirata è stata veramente la manovra aggirante dell'ala destra, di quel nostro valoroso Corpo d'esercito che ha preparato tutta la controffensiva colla fulminea riconquista di Cima Isidoro, a nord-est di Asiago, malga Fossetta, monte Magari e del nodo delle Mandrielle.

Con queste azioni simultanee, in cui ebbero parte preponderante gli alpini, e che vi ho ampiamente raccontato nelle due precedenti corrispondenze, abbiamo tagliato al nemico l'unica via di sfogo che gli rimanesse, all'infuori di scendere ad Asiago e di li risalire verso il Lavarone. Per salvarsi dalla nostra manovra, che mirava ad imprigionarlo nell'altipiano, non gli rimaneva che una via di scampo: quella della Val d'Assa, che lo avrebbe portato ai suoi più forti trinceramenti lontani. Della linea stradale delle Mandrielle non si poteva servire più: era nostra. Che fare allora? Poichè le artiglierie austriache, sulla linea Cima Isidoro-Val di Campomulo, non erano così potenti da poter resistere al flagellare incalzante delle nostre, bisognava decidersi: o tenere la lotta ad oltranza che prometteva male e correre il rischio di rimaner tagliati fuori dal resto dell'esercito, o portare in fretta tutta la colonna — uomini, cannoni, munizioni — ad Asiago, e di li poi incamminarla per la Val d'Assa. Questo secondo partito fu ritenuto il migliore, e l'ala austriaca dell'altipiano orientale, che con tanta fatica aveva trascinato sulle cime vicinanti i Sette Comuni, un cumulo di artiglierie e una valanga di uomini scelti, dovette riprendere nascostamente, di notte, la via del ritorno. Nello stesso tempo le nostre bandiere tricolori protette da siepi di baionette, si piantavano trionfatrici sul Castelgomberto e monte Fior, sulle Melette e sul Longara. Intanto un grosso nucleo di nostre artiglierie opportunamente postato, tormentava senza tregua il ripiegamento nemico, e i cannoni grossi del Lisser, che non tacquero mai, nemmeno quando la furia avversaria pareva volerli incenerire, facevano sentire la loro voce minacciosa. Ma per proteggere la ritirata dei suoi uomini, il nemico dovette intensificare la resistenza a sud di Asiago, e per questo sull'orlo meridionale dell'altipiano, si accesero più ostinati i combattimenti, anche se nostre truppe non ne uscirono vittoriose.

Gli squadroni avanti

E infatti, mentre a sud-est di Asiago i nostri, dopo aver vinto, battuto e ridotto ai minimi termini i due reggimenti di Kaiser-Jäeger affluiti che tenevano il Boscon, alla testata di Val Frenzela, occupavano rapidamente Ronchi, la Campanella e la Valle dei Ronchi, irrompevano inseguendo il nemico nel paese di Gallio; e salivano ai 1080 metri della Meletta di Gallio, a sud di Asiago — invece — le nostre colonne incontravano più tenace resistenza. Fu nella notte tra il 24 e il 25 che si svolsero accaniti combattimenti intorno ad Asiago che, per quanto ridotta dagli incendi, dalle granate e dalle bombe, rimaneva pur sempre il perno della battaglia. Di più, proprio in quella notte passavan di lì, per riprendere la via donde erano venuti, i battaglioni avviliti che avevano perduto il nodo delle Mandrielle. Bisognava dunque proteggere il loro passaggio per la capitale dei Sette Comuni, opporre una diga, almeno fino all'alba, all'incalzante avanzata degli italiani.

Si opposero i cannoni, le mitragliere, i fucili. Quando Asiago stava per essere quasi definitivamente sgombrata e per la via della Val d'Assa il grosso delle colonne nemiche si ritirava regolarmente, le file della resistenza a sud di Asiago furono a poco a poco assottigliate, e si cercò di fare in modo che noi non ce ne accorgessimo. Pareva infatti sempre, a sentire il fragore della mitraglia e il crepitare della fucileria, che una folta colonna nemica tenesse ancora quella posizione. Ma il piombo dei fucili e delle mitragliatrici faceva pochissimo effetto, capitava dovunque, senza scopo, colpiva qua e là, ogni tanto, qualcuno: era un tiro senza direzione. Si trattava delle ultime pattuglie poste a salvaguardare la ritirata. Dovevano tirare per fare impressione, non per uccidere, per ingannarci, più che altro, sul quantitativo di truppe che avevamo di fronte. Poi, a un tratto, quando la luce dell'alba striò di violetto le macchie oscure delle montagne, venne l'informazione che il grosso delle truppe aveva infilato la Val d'Assa e ripiegava.

Allora le pattuglie, che avevano avuto il compito di ritardare la nostra avanzata, smorzarono gradatamente il loro fuoco e disparvero colla massima velocità. Una luce rossa si levò in alto nel crepuscolo. Era un casolare, a cui s'erano appoggiate le pattuglie, che cadeva. Il nemico aveva voluto lasciare l'ultima orma barbara del suo passaggio. Senza lanciare tuttavia troppe in inganno, i nostri erano balzati avanti verso le case diroccate d'Asiago, che spiccavano nella chiarità mattutina. Il combattimento si rinserrò, ma vi fu un punto della linea, ove i nostri perdettero per un momento il contatto col nemico. Allora fu la volta della cavalleria. Alcuni squadroni, che opportunamente erano stati fatti salire sull'orlo dell'altipiano, ricevettero l'ordine di slanciarsi sulle orme del nemico, di riprendere il contatto perduto e di mantenerlo finchè non sopraggiungessero le forze inseguenti. E' facile comprendere come sia stato accolto quest'ordine dai nostri cavalleggeri, che si abbandonarono alle più frenetiche manifestazioni di esultanza. Il grido altissimo di «Savoia!» si ripercosse fin lungo, per i monti ondulati dell'altipiano. E gli squadroni bellissimi nella luce dell'alba partirono di carriera, dividendosi il compito, alla caccia del nemico scomparso. La cavalleria si internò nelle valli con agilità sorprendente. Sembrava vincessero per la miglior strada e di pianura. Per quanto tardo fosse il nemico nella sua fuga, esso doveva essere raggiunto. I cavalli galoppavano sulle stradette montane, per le valli che tagliano l'altipiano. La retroguardia nemica doveva essere sfuggita. E fu raggiunta. Lo scontro alla cavalleria fu faccia di chi che si rovesciò contro lo squadrone più avanzato. In un baleno gli squadroni furono appiedati, i cavalleggeri si misero in posizione di combattimento. Lo scambio di fucileria fu breve, ma violento. I bravi soldati di cavalleria sparavano con calma, con disciplina, con tenacia, poi il nemico, lasciando molti cadaveri sul terreno, fu volto in rotta.

Tra le rovine di Asiago

In quel frattempo le nostre pattuglie avanzate rientravano in Asiago. Vi entravano esultanti, cantando. E il cielo si imporporava nell'aurora, tra la nuvolaglia, lasciatavi da un recente temporale. Ma, intorno, quale rovina! Gli austriaci, abbandonando il paese, avevano pensato a prepararci la peggiore delle accoglienze. Il paese era trasformato in un mucchio di case sgangherate, desolate, semiabbattute. Soltanto qualche edificio, miracolosamente, era rimasto in piedi; ma anch'esso avviliato, insozzato, fatto segno alle più stolide brutture. In quasi tutte le case — quelle case una volta così calme, invitanti al riposo e alle dolcezze della vita — si trovarono, sepolti e disepolti, cadaveri insepolti. Un fetore nauseante ammorbava dappertutto. Delle iscrizioni insolenti contro di noi, accompagnate da osceni disegni, si leggevano sui muri. E dovunque, carri, macerie, buche enormi di granate, residui di incendi. E accanto alla barbarie, la perfidia. Nascoste dietro le porte, in piedi, in qualche casa, vi erano delle bombe collocate in modo, che toccando la porta, scoppiassero. Bastò un caso per mettere sull'allarme, e più nessuna porta fu toccata.

Ma i nostri battaglioni passarono tra i segni della barbarie austriaca come sospinti da una forza irresistibile, che li trascinava avanti, e inseguirono il nemico fino alla Val d'Assa di dove lo fecero sloggiare, dopo un combattimento sanguinoso durato sino all'altra notte: la notte tra il 25 e il 26. Fu un combattimento, che i nostri affrontarono con indescrivibile entusiasmo e che diede loro un superbo premio di guerra: bottino ricco e svariato. Trovarono materiali d'ogni genere, fucili e munizioni, cibi e bombe. E avanzeranno ancora. I soldati d'Italia hanno di fronte, ormai, specialmente su questo punto, truppe che erano partite colla persuasione d'arrivare a Vicenza od a Venezia, e sono riuscite a vedere la desiderata pianura, soltanto di scorcio e in lontananza, dalla vetta del Cengio conquistata, riconquistata e perduta. Perduta per sempre, ora.

Come riprendemmo il Cengio

E' stata una valorosa brigata di fanteria, che ebbe il merito principale della rioccupazione del Cengio; una brigata di eroi. Sono soldati, che ebbero il coraggio di rimanere per venti giorni consecutivi aggrappati alle pendici del Cengio, in una posizione, che minacciava ogni momento di diventare insostenibile, quando gli austriaci tenevano la cima. Erano molestati di giorno, di notte, continuamente, da un fuoco ininterrotto ed insidioso, ed essi rispondevano all'avversario tormentandolo alla loro volta, colle pattuglie che gli mandavano contro, colla fucileria, colle mitragliatrici. In quella lotta a coltello, in quella resistenza faticosa, quasi incredibile, essi attingevano la forza e la virtù di resistere ad oltranza, sicuri nella vittoria finale.

E venne il giorno, anzi la notte, la notte memorabile tra il 24 e il 25, che i valorosi soldati poterono intraprendere la terribile salita che doveva condurli alla vetta, permetter loro di piantare lassù la bandiera della brigata. Furono le nostre grosse artiglierie che apersero la strada ai fucilieri, fu come se un vulcano all'improvviso si aprisse in un punto della Val d'Astico e lanciasse di là dal suo cratere un'eruzione di granate contro la cima del monte. Il bombardamento fu tale e di tale violenza che nessuno dei bombardamenti più terribili dell'offensiva austriaca gli si può paragonare. La posizione divenne così insostenibile per il nemico, che la abbandonò in furia, lasciando in nostre mani, trincee, cadaveri e prigionieri...

GIOVANNI CORVETTO.

Le felicitazioni al nostro esercito del Ministro della Guerra francese

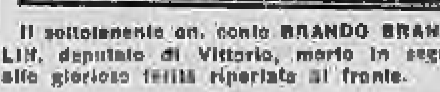
Parigi, 28, mattino.

Il ministro della guerra, generale Roques inviò al ministro della guerra italiano, generale Morrone, il seguente telegramma:

«A mio nome ed in nome dell'esercito francese prego V. E. a voler trasmettere all'esercito italiano, nostro valoroso alleato, le nostre più sincere felicitazioni per i brillanti successi, che apprendemmo con la massima gioia».



Zona occupata dagli Austriaci durante l'offensiva
Confine — L'odierna linea ... dopo il ripiegamento degli Austriaci


Il sottotenente on. conte BRANDO BRANDOLINI, deputato di Vittorio, morto in seguito alle gloriose ferite riportate al fronte.

L'importanza dell'avanzata italiana
Le operazioni in Russia e la sorte di Verdun
Il Kaiser al fronte russo?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Anche se la calma relativa stabilitasi ieri l'altro sul fronte di Verdun e seguita ieri da progressi francesi in direzione di Thiaumont non avesse lasciato svanire le apprensioni risultate dagli attacchi tedeschi contro la maggiore linea di difesa di Verdun, la concordanza dei successi italiani e l'inizio dell'azione inglese sul fronte occidentale basterebbero a rasserenare lo spirito delle folle. Il momento decisivo sembra avvicinarsi. La situazione generale appare alla vigilia di mutamenti radicali. Sarà la vittoria? Sarà la fine della guerra? Nessuno osa ancora porsi nettamente il quesito che oscilla peraltro in fondo a molti spiriti. I sentimenti svegliati dalla offensiva vittoriosa italiana già vi sono stati segnalati. Quelli suscitati dall'eco del cannone inglese che tuonò tra l'Yser e la Somme e che sconvolse le trincee tedesche in dieci punti differenti, non sono meno lieti. Il senatore Beranger crede che l'ora dell'azione generale sia suonata. «Non passeranno — afferma — molto tempo che gli altri eserciti russi imitino lo slancio di quello di Brussiloff».

Altri scrittori accennano alla speranza di veder muoversi anche per la via di una avanzata audace le truppe del generale Sarrail nei Balcani. Invano Marcel Hutin ammonisce a non trarre deduzioni affrettate dai comunicati degli inglesi. Si ha però dalla miglior fonte che il cannoneggiamento su una parte del fronte da loro occupato è il preludio di una formidabile azione.

L'azione dell'artiglieria inglese si svolge attualmente contro tre tra i migliori eserciti tedeschi. Quello comandato finora da von Buelow, di cui si annunzia il collocamento a riposo; il secondo è quello comandato dal principe di Baviera; il terzo è quello del Duca del Wurtemberg. Si sa che il bombardamento fu particolarmente efficace sui punti di congiungimento dei due primi eserciti e sul centro dell'esercito del Principe di Baviera. Qualcuno crede anzi che su quei punti già i fantaccini inglesi abbiano provato il loro ardore. In ogni caso questo resta sicuro, che il fuoco dell'artiglieria è terribile e che l'esercito britannico costituisce oggi una forza formidabile destinata ad accrescersi ancora quando certi lavori in corso di esecuzione saranno terminati.

Qualcuno benissimo informato per le sue funzioni, assicurava nei corridoi del Senato che i parigini faranno l'illuminazione per la festa nazionale del 14 luglio.

Gand già rigurgita di feriti tedeschi. Treni sanitari provenienti dal settore di Ypres non cessano di traversare il Belgio e la situazione della Germania.

Il Kaiser è lontano dal nuovo teatro della lotta. Si sa da un telegramma da Amsterdam che ha abbandonato il Gran Quartier Generale presso Mezières mercoledì notte, ha traversato Namur e Verviers, e si è diretto in automobile in Germania. Sarebbe passato al fronte russo.

Marcel Hutin sull'*Echo de Paris*, commentando i lieti eventi al fronte italiano, scrive che se gli austriaci hanno fatto una ritirata così rapida di guisa che gli italiani possono inseguirli con fatica e non possono annunciare catture di prigionieri e di cannoni, il fatto della sconfitta permane. Gli austriaci sono ripartiti da dove erano venuti! «Felicitiamo — scrive — i nostri bravi alleati italiani e anche i nostri ammirevoli alleati russi che determinarono questa rotta austriaca».

Passando poi ad esaminare la situazione al fronte francese, Hutin osserva che è possibile che i tedeschi non conservino che sullo stretto settore di Verdun il vantaggio dell'iniziativa. Il comunicato britannico fa sentire il lento, metodico lavoro realizzato dagl'inglesi. I tiri di distruzione effettuati sulle trincee e sui ripari tedeschi sembrano aver dato ottimi risultati e le loro batterie pesanti picchiarono sodo sulle retrovie degli eserciti del principe Alberto del Wurtemberg e del principe Rupprecht di Baviera, riuscendo a far saltare i depositi di munizioni. «Ma — osserva lo scrittore — siamo e saremo ancora per qualche giorno in un periodo di preparazione la cui intensità aumenterà indubbiamente. I nostri eserciti arrestarono dinanzi a Verdun le truppe tedesche allo scopo di permettere a quelle britanniche di prepararsi. Abbiamo fatto concentrare davanti a quella piazzaforte tutto lo sforzo dei tedeschi. Gli eserciti di Verdun hanno compiuta la loro missione. E' possibile che i tedeschi, fissati dinanzi a questo obbiettivo, continuino a battere ripetuti colpi di mazza sino al momento in cui Verdun, non avendo più nessuna importanza strategica, ceda il posto agli eventi scatenatisi su altri punti». Marcel Hutin ammonisce dicendo che affinchè una offensiva abbia un risultato occorre che essa si realizzi su un fronte estremamente disteso e, soprattutto, possa essere continuata per lunghe settimane. Rammenta a tale proposito che la brillante offensiva della Champagne permise, in due giorni, di fare 25.000 prigionieri e di catturare un numero considerevole di cannoni: essa non ebbe però seguito. I capi che comandano gli eserciti degli alleati debbono essere ora istruiti dall'esperienza. Hutin conclude constatando che la situazione degli alleati è più che mai favorevole. «Non occorre — dice — più che la pazienza necessaria per lasciare che gli eventi seguano il loro corso, perchè la lotta sarà ancora lunga e asprissima».

Il *Petit Parisien* dice che in numerose visite fatte in tutti i circoli e specialmente in quelli parlamentari si è constatato che non si parlava altro che del bombardamento inglese sul fronte nord. Numerosi parlamentari che si sono intrattenuti col presidente del Consiglio Briand di ritorno dal fronte inglese, davano particolari circa i mezzi di cui dispone il generalissimo britannico. Si è convinti che si tratta di una grossa azione di cui le operazioni che attualmente si svolgono non sono che il preludio.

Se il *Temps* tace, tutti gli altri principali giornali però consacrano alla offensiva italiana commenti e rilievi come al fatto più importante della cronaca militare. Il *Journal des Débats* ha tutto l'articolo di fondo sull'argomento. «L'odio cieco dell'Austria contro gli italiani le ha fatto commettere un errore irreparabile — scrive il giornale. — L'offensiva dell'Arciduca nel Trentino è terminata con un fiasco completo. Nè poteva essere altrimenti, poichè il suo obbiettivo, cioè lo sbocco in masse della pianura veneta non avrebbe potuto essere conseguito altrimenti che se lo Stato Maggiore italiano fosse stato sorpreso in uno stato di impreparazione totale. Invece sin dal principio della guerra il generale Cadorna non aveva tralasciato di provvedere la possibilità di una grande offensiva nemica nel Trentino; e se la prima pressione austriaca fu irresistibile su certi punti a causa della quantità dell'artiglieria pesante e delle truppe scelte concentrate nel settore, dovette però fermarsi quando le riserve italiane furono trasportate nella regione minacciata. Le riserve italiane centralizzate sul fronte delle Alpi erano e sono tuttora considerevoli ed è appena credibile che lo Stato Maggiore austriaco le abbia tenute per trascurabili ed abbia creduto di poter conquistare Vicenza e Venezia dopo aver respinte le prime linee italiane. Esso subisce in questo momento la giusta pena della sua presunzione. Nella speranza di infliggere un'umiliazione mortale al nemico che odiava, al disopra del suo valore, l'Austria ha perduto di vista il fronte orientale, ove si è fatta battere a fondo. Lo Stato Maggiore austriaco è ora costretto a ricondurre in Galizia i corpi prelevativi per condurli vittoriosi sulle pianure italiane. Se, come si può sperare, Cadorna prosegue la sua controffensiva con l'energia che le circostanze raccomandano gli eserciti imperiali si troveranno ben presto anche nel Trentino in una situazione peggiore di quella che avevano prima dell'offensiva».

D. R.

Ottocento negozi saccheggiati a Lipsia
La legge marziale nel Brunswick - La leva in massa in Austria?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, sera.

Il Daily Mail riceve da Berna la conferma fatta in termini gravissimi, dei disordini avvenuti a Lipsia la scorsa settimana. Essi furono provocati dal rincaro dei viveri. Ottocento botteghe, la maggior parte forni da pane, macellerie, drogherie e latterie furono saccheggiate. I soldati czechi, provenienti dall'Austria, tirarono contro la folla.

Nel Ducato di Brunswick è stata proclamata la legge marziale. Ai soldati del Brunswick che sono al fronte sono state soppresse le licenze per timore che il malcontento popolare si diffonda tra essi.

Il corrispondente da Zurigo del Matin crede di sapere che il Governo austro-ungarico decise la chiamata sotto le armi di tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni.

D. R.

Distaccamento tedesco sul Vardar
distrutto dai francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, sera.

Il corrispondente dell'«Echo de Paris» da Salonicco telegrafa che è oggetto di vivi commenti il fatto che la stampa venizelista chiede che i Corpi d'armata greci in Macedonia non vengano smobilitati. Lunedì mattina presso il villaggio di Matchikovo, sulla riva destra del Vardar, un distaccamento francese sorprese un posto tedesco di una ventina di uomini; tutti furono uccisi o fatti prigionieri.

D. R.

Il bottino e i prigionieri dei Russi

198.072 nemici, 229 cannoni, 644 mitragliatrici e immenso materiale da guerra - L'incredibile audacia dei cosacchi del Don.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Sul fronte delle posizioni di Riga e presso la testa di ponte di Uxkul vi fu duello di artiglieria e tentativi della fanteria nemica di prendere l'offensiva in alcuni settori. Furono facilmente respinti.

Sulle posizioni di Dwinsk il nemico effettuò un attacco, ma senza successo. In uno dei settori di combattimento, secondo il rapporto dei capi superiori, si distinsero particolarmente il tenente Morkine ed il sott'ufficiale Kononenko. Il tenente Morkine riportò quindici ferite. Areoplani nemici gettarono bombe in varii punti ed anche sulla città di Dwinsk.

Ieri sera, nella regione a nord del lago di Madziol, i tedeschi bombardarono con pezzi pesanti e leggeri le nostre trincee dinanzi alla regione tra i laghi di Dolja e Voltchino; dopo di che presero l'offensiva, che respingemmo col nostro fuoco. Una rinnovata offensiva dei tedeschi fallì del pari. Il nemico fu nuovamente respinto verso le sue trincee di partenza e cessò l'offensiva.

Nella regione della strada di Sloutzk, la notte del 26 i tedeschi, dopo breve preparazione di artiglieria, tentarono di prendere l'offensiva, ma furono respinti dal nostro fuoco. Il nemico avendo ripreso l'offensiva nella regione dei dintorni della fattoria a sud-ovest di Lipsk, a nord-est del lago di Vygonovskoje, è riuscito a penetrare sulla nostra riva dello Schara, ma ne è stato poi sloggiato ed ha ripiegato. Abbiamo rioccupato le antiche posizioni sul fronte Molki Bogouschiovka.

Sullo Stokhod il nemico continua a bombardare con grossi pezzi le nostre linee. Sul fronte più a sud fuochi di artiglieria e di fanteria. Nella regione di Nesvitche, a sud-ovest di Loutzk, un areoplano austriaco, colpito dalla nostra artiglieria, è caduto. L'aviatore e l'osservatore, feriti, sono stati fatti prigionieri.

Sul medio Strypa il nemico ha diretto in parecchie località fuoco di artiglieria pesante. Il 25 corrente, il nostro aviatore sottotenente Orloff, che si innalzava in quel giorno per la decima volta, all'altezza di 2000 metri, raggiunse un aviatore nemico, impegnò combattimento e lo cannoneggiò, obbligandolo ad atterrare con l'apparecchio sbandato. Presso il villaggio di Podgaitsy, in direzione di Czernowitz, nostri elementi hanno respinto il nemico al di là del fiume Biudovetz, affluente meridionale del Pruth, nel quale affluisce presso Zabiotouff.

Secondo l'ultimo rapporto pervenuto dall'esercito del generale Brussiloff, il totale dei prigionieri e dei trofei fatti dal 4 giugno al 23 giugno ammonta a 4031 fra generali, ufficiali e aiutanti maggiori prigionieri; 194,041 soldati; 229 cannoni; 644 mitragliatrici; 196 lanciabombe; 145 cassoni di artiglieria; 38 proiettori.

Come esempio di impetuoso valore vengono segnalati i nostri cosacchi del Don. Parte di essi, quando si dovette passare il fiume Dniester, presso Snovibouve, traversarono le acque tutti nudi, non portando che i fucili. Dopo questa traversata a nuoto, i cosacchi attaccarono alla baionetta i nemici, uccidendone una parte e facendo gli altri prigionieri, e si mantennero sulla posizione conquistata fino all'arrivo dei rinforzi.

In Francia

Un combattimento notturno a Thiaumont

Parigi, 28, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a sud di Lassigny, i tedeschi tentarono, durante la notte, parecchi colpi di mano su piccoli posti francesi: tutti fallirono.

In Champagne una forte ricognizione tentò di avvicinarsi alle linee francesi verso la strada Saint-Hilaire Le Grand-Saint Souplet. Fu dispersa dal nostro fuoco.

Sulla riva sinistra della Mosa, lotta di artiglieria nei settori di Avocourt e di Chattancourt. Scaramuccie a colpi di granate alla quota 304 e al Mort-Homme.

Sulla riva destra un contrattacco tedesco lanciato alle ore 3 contro le posizioni a nord-est della quota 31 è stato respinto a colpi di granate.

Un contrattacco contro il villaggio di Fleury ed il margine orientale dei boschi di Vaux e di Chapitre è stato immediatamente arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Nei dintorni dell'opera di Thiaumont la lotta è stata viva durante la notte. La situazione è immutata.

La consueta nota ufficiosa dice:

Le ultime ventiquattro ore non portarono alcuna notevole modificazione nella situazione dinanzi a Verdun. Le nostre truppe si trovano sempre in contatto diretto sulla sponda destra con le fanterie tedesche. Nella notte del 26 esse continuarono a progredire nel settore di Thiaumont.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 2, i tedeschi tentarono di sloggiarci dalla parte del villaggio di Fleury, ove, malgrado i loro incessanti sforzi, restiamo saldamente. I tentativi nemici fallirono completamente, il villaggio rimane per metà ai due avversari.

Sulla riva sinistra del fiume i tedeschi non riuscirono di più in un attacco a colpi di granate contro le nostre trincee ad ovest della Quota 304, ma dopo le poderose azioni del 21 corrente non sono questi che incidenti secondari.

Infine dalle due parti della Mosa il cannoneggiamento si è mantenuto relativamente calmo, eccetto ai piedi degli Hauts-de-Meuse, ove è stato abbastanza vivo senza un motivo molto evidente.

Gli Inglesi infliggono ai Tedeschi gravi perdite

Londra, 27, notte.

Il comunicato inglese dice:

Ieri sera, a sud-est del saliente di Ypres, presso il canale di Ypres-Menin, respingemmo un attacco tedesco.

Lungo tutto il nostro fronte le pattuglie furono attive; penetrarono in numerosi punti delle trincee nemiche, infliggendo ai nemici abbondanti perdite e facendo qualche prigioniero.

Al mattino di buon'ora, presso Loos, facemmo esplodere con successo due mine. Simultaneamente ad una di queste esplosioni eseguimmo un'incursione, durante la quale infliggemmo ai tedeschi gravi perdite.

Due "Fokker" abbattuti
dagli aviatori inglesi

Londra, 26, sera.

Un comunicato ufficiale inglese dice: Cinque aeroplani inglesi attaccarono quattro Fokker, dei quali due furono abbattuti e due altri costretti ad atterrare. Un nostro aeroplano manca. (Stefani).

Cronaca Cittadina

I maggiori contribuenti alla tassa di famiglia

Sono stati compilati gli elenchi dei contribuenti alla tassa di famiglia. Gli iscritti sono per ora 15.500 per l'importo di 1.800.000 lire. Diciamo per ora, poichè saranno necessari i ruoli suppletivi per l'applicazione della tassa ad altri parecchi contribuenti, di modo che la cifra complessiva dei contributi salirà ad oltre due milioni. Questo gettito subirà riduzioni, certamente, tenendo conto che molti contribuenti ricorreranno. La data per i pagamenti della tassa sarà probabilmente fissata in due rate a ottobre e dicembre. Per quanto riguarda la tassa sul valore locativo, intesa a colpire coloro che pur abitando a Torino hanno il loro domicilio in altre città, il gettito raggiungerà appena le ventimila lire complessivamente.

Ecco un elenco di contribuenti più tassati: sono quelli che pagheranno una tassa annua superiore alle lire mille:

Agnelli cav. Giovanni L. 14.917,50 — Biella cav. Riccardo 23.436 — Abegg Augusto 21.469 — Altzeyer dott. Vittorio 2501,50 — Amalia commendatore Michele 1820,50 — Artom comm. Alessandro 1827 — Avogadro della Motta conte Emiliano 1056 — Avogadro di Collobiano conte Augusto 1092 — Azzimonda Giuseppe 1119 — Ceriana comm. ing. Arturo 2917 — Ceriana comm. ing. Francesco 5729 — Ceriana avv. Mario 1501,50 — Conte Antonielli Carlo 1164 — Ceriana cav. Vincenzo 2424 — Conte Alfredo Arborio Mella 1056 — Ceriana Mayneri conte Michele 3026,50 — Cerina-Zegna [illegible] Antonio 1179 — Cerruti avvocato Mario 1029,50 — Balbo Bertone conte Raimondo 1440 — Balbo di Vinadio conte Enrico 1152 — Charbonnier comm. Giulio 3045 — Baratolo avv. cav. Giuseppe 7182 — Conte Edoardo Baroi di S. Albano 1093 — Anna Maria Barone ved. Bettolatti 1252,50 — Chiesa sen. Michele 5071 — Bandi di Selve cav. Adolfo 1832 — Becker Walter 11.684,50 — Bellia Giuseppe 1024,50 — Beltramo cav. Leopoldo 1179 — Cornaldi cav. Cesare 4701 — Besozzi cav. Giuseppe 2802,50 — Corti Carlo fu Giuseppe 1443 — Biscaretti di Ruffia conte Gustavo 1164 — Bosso Antonio 6923 — Bocca comm. avv. Ferdinando 4758 — Bocca comm. Annibale [illegible] — Costa Carrù di Trinità Paolo 5519 — Bona Orvaldo e madre 7032 — Bona cav. ing. Alcide 7618,50 — Crosetti Vincenzo fu Giovanni 1121,50 — Daubrée ing. Adolfo 1764 — Debenedetti Alessandro 1025 — Debenedetti Giuseppe 1078,50 — Canonica comm. Pietro 1729,50 — Colombo Carlo 2286 — Canova Lodovico e Ester 2837 — Del Carretto di Moncrivello marchese Carlo 1061 — Capriolo cav. Emanuele 1417,50 — Capris di Cigliè conte Zaverio 1103,50 — Dellachà Camillo 6579,50 — Carle sen. Antonio 2710,50 — Dellachà Giuseppe 6268 — Carpano Antonio 3047,50 — Casana barone Ernesto 1321 — Cassagnera Edoardo 1272 — Della Chiesa di Cervignasco march. Paolo 1281 — [illegible] comm. prof. Riccardo 1181 — Cattin comm. Alberto 1153,50 — Demetrio ing. Alessandro 1504,50 — Dennis Andrea 1140 — Diatto ing. Vittorio 4716 — Doni avv. Michele 2010,50 — Ducco Antonio 1204,50 — Engelfred Teresa 1153,50 — Engelfred Beatrice 2215,50 — Ferraris comm. Dante 11,514 — Ferrero G. B. 1122 — Figarolo di Gropello conte Vittorio 1189 — Figoli de Genova di Pettinengo contessa Nina 1565 — Fiorio cav. Cesare 3013 — Frassati sen. prof. Alfredo 2001 — Fubini Leone 1393 — Garneri Livio 1393,50 — Gatti comm. Ferdinando 1293 — Gazelli di Rossana avv. Augusto 2427 — Gherzi Vittorio 1225 — Ghiron Pacifico 4377,50 — Gonella comm. Alberto 4476 — Gnazzone comm. Giuseppe 3032 — Guerrieri di Mirafiori conte Gastone 6706,50 — Herlitzka dott. Livio 1005 — Kuster Antonio 4609 — Lanza Giovanni 2615 — Lanza cav. Michele 2075 — Lattes Giobbe 1093 — Lemmonì comm. Napoleone 12.330,50 — Levi Isaia 17.992 — Luciano Attilio 1062 — Luserna di Rorà marchese Maurizio 1126,50 — Mafaroni comm. Pietro 8836 — Magni comm. Giuseppe 1368 — [illegible] Giuseppe 1325 — Mamusani comm. Alessandro 8417 — Mareneo di Marcaria conte Enrico 1096 — Marone comm. Alberto [illegible] — Marsaglia comm. Luigi [illegible] — Marsaglia dott. Giacomo 5346 — Marsaglia avv. Lorenzo 2952 — Marzoogo cav. Francesco 1121 — Mazzola Giuseppe 1111 — Mazzonis Amalia 1077 — Mazzonis cav. Cesare 2523,50 — Mazzonis barone [illegible] 2366,50 — Mazzonis cav. [illegible] 2711 — Medici del Vascello nob. [illegible] 2461 — Medici del Vascello nob. Orazio 6652 — Michieli cav. Ettore 1219,50 — Montanaro cav. Giacomo 1070,50 — Montalcini Ettore [illegible] 1518,50 — Moretto ing. cav. Orazio 1470 — Motteo Francesco 1071,50 — Nicolaj Camillo 1570,50 — Olivetti Otto 2100,50 — Orsola di Santa Sofia [illegible] 1175 — [illegible] contessa Celeste 1584 — [illegible] Sacerdote 1175 — Panizza cav. Augusto 1276 — Parea cav. Carlo 2243,50 — Pasteris Giovanni 1760,50 — Pavia cav. Angelo 1016 — Pellerino cav. David 1194 — Pecoraro Bellom [illegible] 2780,50 — Piacenza cav. Felice 7541,50 — Piantanida Pietro 1093 — Piccini Vittorio 1083,50 — Poccio cav. Carlo L. 191 — Pellerno [illegible] 1225,50 — Pollone comm. Eugenio 7727 — [illegible] — Venceslao 2150,50 — [illegible] — Pratesi cav. [illegible] — Guarnieri Giovanni 1255,50 — [illegible] Francesco 1132,50 — [illegible] avv. Marcello [illegible] — [illegible] — Rebaudengo [illegible] 1271 — [illegible] cav. [illegible] — [illegible] 1728 — [illegible] — Rossi Emilio 1034,50 — [illegible] — [illegible] 1020,50 — [illegible] — Rignon [illegible] 1053 — [illegible] Vittorio 1428,50 — [illegible] Carlo 1153,50 — Rodolfo Marco 1093 — [illegible] — [illegible] 1471 — [illegible] — [illegible] — Sella [illegible] — [illegible] — Sclopis [illegible] — [illegible] — Scialoja [illegible] — [illegible] — [illegible] Vittorio [illegible] — Sacchi [illegible] — [illegible] 5930 — Salvi comm. [illegible] — [illegible] cav. Alfredo 6748,50 — [illegible] 1370,50 — Tiscati di Revel [illegible] 1245 — Tonollo Pietro 1200 — [illegible] — [illegible] 1245 — Vercelli ing. Carlo 1853,50 — [illegible] Mario, Carlo e Giuseppe [illegible] — Viola [illegible] 6601,50 — Vita Alberto Alfredo 1441 — Wild Emilio 2545.

I telegrammi della Giunta al Re ed a Cadorna

La Giunta Municipale, riunita ieri mattina in adunanza, su proposta del Sindaco, ha inviato il seguente telegramma firmato dal Sindaco e dagli Assessori:

« A S. M. il Re d'Italia - Zona di Guerra — Questa Giunta Municipale [illegible] va esultanza delle città [illegible] anche verificatesi delle [illegible] contro i nemici d'Italia [illegible] nuovo fervore alla Maestà Vostra [illegible] che riassumono in sè [illegible] la Patria italiana [illegible] raggio della storia [illegible] doveri verso l'umanità e la giustizia fra i popoli ».

Fu pure spedito al generale Cadorna quest'altro telegramma:

« Giunta Municipale [illegible] il plauso di tutta la cittadinanza [illegible] lore dell'Eccellenza Vostra e dell'[illegible] con [illegible] magnifica riaffermazione [illegible] del soldato italiano contro la barbarie austriaca ».

A proposito della discussione sul progetto di legge per le Esposizioni

Riceviamo ed integralmente pubblichiamo:

« A proposito della discussione avvenuta nella Giunta del Bilancio sul progetto di legge per le Esposizioni di Roma, Torino, Genova, Bruxelles, Buenos Aires, Palermo, ecc., si accenna in alcuni giornali che l'on. ministro del Tesoro rispondendo ad un quesito della Giunta avrebbe ammesso l'esistenza di fondi per spese accreditate a disposizione dei Comitati Esecutivi.

« Non conoscendo il quesito e il tenore della risposta, qui, per quanto riguarda l'Esposizione di Torino, preme alla Commissione Esecutiva di avvertire che nella gestione dell'Esposizione di Torino non vi sono mai stati fondi a disposizione per spese segrete: ogni erogazione di somma è stata fatta su regolare mandato tratto dal cassiere colla quietanza della persona che ricevette la somma e colla relativa motivazione. Ringraziamenti per la pubblicazione e ossequi. - Il Vice-Presidente anziano della Commissione Esecutiva dell'Esposizione di Torino: *Antonio Bianchi* ».

Al Sottosegretario per le Poste

La Giunta municipale, per mezzo dell'assessore anziano, ha spedito un telegramma di felicitazioni al nuovo sottosegretario per le poste e telegrafi on. Cesare Rossi, fratello del Sindaco. L'on. Rossi ha risposto ringraziando vivamente.

Il trasloco dell'Ufficio centrale del Pacchi postali

La Direzione delle Poste comunica:

« Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha decretata la soppressione dell'Ufficio Pacchi Centro dal 1.o luglio prossimo venturo.

« Da tale data quindi la distribuzione dei pacchi in città verrà effettuata dall'Ufficio Porta Nuova (via Valeggio) per i pacchi ordinari, e dall'Ufficio Raccomandate Centro per i pacchi valore.

« Per la spedizione i mittenti dovranno valersi unicamente degli Uffici succursali ».

Moltissimi reclami ci pervengono per il trasloco dell'ufficio centrale dei pacchi in via Valeggio. Si critica il provvedimento che priva la città di un ufficio necessario ed importante. Specialmente da parte degli industriali e commercianti le lagnanze si fanno più vive e dimostrano quanto sia illogico e dannoso il trasloco in località troppo eccentrica, ad ufficio al quale deve far capo ogni classe di cittadini. Già altra volta si ebbe a biasimare l'assurda proposta, che nessun ministro, prima d'ora, volle attuata. Ce ne rendiamo interpreti invocando un immediato provvedimento che elimini il grave inconveniente.

Interpellanze al Sindaco

Il consigliere comunale Luigi Greco ha rivolto al Sindaco una interpellanza per un nuovo esame della Convenzione riguardante l'inceneritore delle spazzature domestiche e stipulata con la Società Anonima che accudisce l'impresa di tale servizio.

Per la Scuola dei fanciulli deboli

Dagli insegnanti delle scuole elementari comunali, sotto la direzione del maestro Michele Pellizzo, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, N. 29, sarà da 1 al 3 luglio prossimo, alle ore 21, un concerto vocale a favore dell'erigenda scuola all'aperto pei fanciulli deboli. I biglietti d'ingresso si possono acquistare presso le librerie Lattes e Paravia, via [illegible].

I lavoranti panettieri e l'ora legale

In un Comizio tenuto ieri i lavoranti panettieri hanno votato un ordine del giorno col quale si chiede al Ministero [illegible] di applicare l'ora legale [illegible] la legge sull'ora legale e sul lavoro notturno ».

Le bizzarrie di un cavallo

Un cavallo di Enrico Mele, munito della sola cavezza, si sciolse dall'impresario trasporti Ghiano Lorenzo, [illegible] via Principi, N. 32, ed [illegible] in tratto di strada [illegible] — [illegible] il cavallo non [illegible] — [illegible].

Seguendo la Cronaca

Un comunicato della "Società Italiana Gas"

La Società *Italiana per il Gas* avverte i suoi abbonati che a partire dalla consumazione di luglio, a base [illegible] il prezzo del gas è aumentato da 21 a 27 centesimi il metro cubo, tasse e dazio non compresi.

Torino, 28 giugno 1916.

LA DIREZIONE.

O. Rodi & Figli

P. S. Carlo, [illegible] grandioso, ricco e completo [illegible] confezionati per bambine [illegible] per signora, uomo, ragazzi e bambini.

I Divertimenti

SALONE GHERSI "Ghione,, galeotto

Emilio Ghione, protagonista della *Grande vergogna*, il nuovo lavoro della Tiber che si rappresenta con strepitoso successo popolare, [illegible] la vita dei lavori forzati e si assiste a una temeraria evasione. Le repliche continuano affollatissime.

"TIGRE REALE,,

Questa grande interpretazione di *Pina Menichelli* e *Febo Mari*, lunedì, 3 luglio, al *Ghersi*.

Oggi, ore 15,30, Matinée al "Varietà Maffei"

con un programma eccezionale di ben venti [illegible], numeri di canto, danze, attrazioni e varietà. Vi saranno inoltre due importanti attrattive. Si avverte che i militari godono di speciali ribassi per qualunque posto.

Lola Visconti Brignone

la valorosa interprete del grandioso dramma: « Tra[illegible] » — ha ottenuto ieri al « Cinema [illegible] » un [illegible] risultato. Molto ammirati gli [illegible] quadri [illegible] provenienza [illegible].

"Le due nobiltà,, con la Robinne allo Splendor

Oggi ultima dell'[illegible] sensibile film [illegible] *più grande Italia* [illegible] ore 20,30 « Pathé » con la Robinne e Capellani.

Bianca Stagno Bellincioni

l'insuperabile interprete di *La lande della Vita* e *la lande della Morte*, continua a [illegible], ammiratissima, al *Cinema Teatro Vittoria*.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: COVO DI BELVE.

Per la sistemazione di Borsa di fine giugno

Elenco dei [illegible] da decurtare (art. 1.o decreto luogotenenziale 28 giugno 1916) e misura delle decurtazioni.

a) Titoli dello Stato o da essi garantiti: nessuna decurtazione;

b) Acconto dell'uno per cento per le seguenti obbligazioni: Meridionali, Austriache e Marmifera Carrara;

c) Acconto del mezzo per cento per le seguenti obbligazioni: Ferrovie Capriano-Garda - Unione Italiana Tramw Elettrici - Tramvie Piacenza - Tramvie Padane - Ferrovie Nord Vicenza - Adriatico Appennino - Siciliana Ferrovie Economiche - Gas Roma - Tramvie Vicentine;

d) Acconto dell'uno e mezzo per cento per le seguenti azioni: Mediterraneo - Banco Roma - Acies - Acquedotto Pugliese - Italiana Ghes - Kerita - Tramways Omnibus - Gas Roma;

e) Acconto dell'uno per cento per le seguenti azioni: Tramvai Nazionali - Grandi Alberghi Venezia - San Pellegrino - Franchi - Toscana Imprese Elettriche - Cassa Generale - Unione Esercizi Elettrici - Sicula Imprese Elettriche.

f) Acconto del mezzo per cento per le seguenti azioni: Ferriere Sestri - Gas Torino - De Magistris - Tram Elettrici Genova - Cerusico Richard - Esercizi Alberghi - Imprese Fondiarie.

N. B. — Per i titoli ancorchè ammessi a quotazione ufficiale [illegible] non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun acconto.

Si getta dai murazzi del Po

Certo Robiola Giovanni, d'anni 55, da Cambiano, senza fissa dimora, in un momento di esaltazione suicida, originata da cause non rivelate, si gettò dai Murazzi del Po nella sottostante strada d'alaggio. Accorsi cittadini e guardie municipali, il povero uomo venne trasportato con barella della Croce Verde al San Giovanni, ove fu accolto dal dottor Jachia, il quale rilevò che era in pericolo di morte per frattura del cranio. Dopo breve tempo infatti il disgraziato esalò l'ultimo respiro.

In una tasca gli fu trovato un biglietto nel quale il Robiola dichiara di perdonare a coloro che gli hanno fatto del male.

Infortuni.

Il prof. [illegible] fece ricoverare nella sezione al San Giovanni certo Savino Luigi, d'anni 27, [illegible] per frattura al piede sinistro prodotta dalla caduta di una lastra di ferro avvenuta nelle officine di Savigliano alla Barriera di Lanzo.

— Il meccanico Ferrero Davendo, d'anni 18, mentre lavorava nell'officina delle Industrie Metallurgiche in via Cigna, fu colpito alla testa da un pezzo di ferro, e ne riportò una frattura giudicata guaribile in 25 giorni.

I due soci

Gli agenti della Squadra Mobile, passando di pattuglia in via Giulio, scorsero un crocchio di individui i quali, alla loro vista, si squagliarono. Uno di essi, montato in bicicletta, prese la fuga e scomparve, per il [illegible], ma un altro [illegible] Giacomo Menardi di Giovanni, d'anni 17, fu raggiunto e tradotto in Questura. Più tardi fu pure arrestato quello che era fuggito in bicicletta e identificato per Leonardo Terchio di Serafino, d'anni 24. Si potè stabilire che la bicicletta era stata rubata in via San Quintino, 36, a danno di Gamba Alfredo, che l'aveva lasciata momentaneamente incustodita. I due soci furono inviati alle Carceri.

I ladri

Ignoti penetrarono nello Stabilimento Reglio, in via Madama Cristina, N. 71, e forzata una cabina, [illegible] dell'officina [illegible] apparecchi [illegible].

— Per furto di portamonete contenente L. 7 in danno di certo Ravelli Edoardo, che si era addormentato su una panca in corso Siccardi, furono arrestati certi Conte Amedeo di Antonio, d'anni 16, muratore, e Vercelli Luigi di Tomaso, d'anno 15.

Stato Civile di Torino

28 giugno 1916

NASCITE: 27, [illegible], femmine 12.

MATRIMONI: Schiavo Giovanni con Silvi Annita.

MORTI: Galli Carolina fu Mario, d'anni 30, di Torino, casalinga, via Messedaglia, N. 11 — Zoja Renata, d'anni 34, di Casale Monferrato, [illegible], via [illegible].

[illegible] Francesca fu Antonio, d'anni 66, di [illegible], casalinga, [illegible].

Villa Maria ved. Pezzaniolo, d'anni 79, di Cribiate, casalinga, via [illegible].

Bonino Domenica fu Domenico, d'anni 40, di Corio, contadina [illegible] — Morello Carolina fu Garello, d'anni 56, di Torino, casalinga.

[illegible], d'anni 33, di Inverso Porte, guardia municipale.

[illegible], d'anni 67, di Villafalletto, contadino — [illegible], d'anni 15, di Alba, [illegible] — [illegible] Angelo, d'anni 37, di [illegible], 120 fanteria — [illegible], d'anni 62, di Rosignano, facchino — [illegible], d'anni 28, di [illegible].

[illegible], d'anni 71, di [illegible].

[illegible] d'anni [illegible].

Totale: [illegible], di cui 3 domiciliati [illegible] non residenti in questo Comune [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO [illegible] — Ore 20,30: [illegible], opera [illegible] — Ingr. L. 1,50.

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia [illegible] Carlo [illegible] e C. — Ore 20,30: [illegible] — ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — [illegible] — Ore 20,45: [illegible] — Ingresso L. [illegible].

TEATRO [illegible] — Ore 20,45: [illegible] di *Maria Pettole* [illegible] — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — Tutti i nostri concittadini per una [illegible].

[illegible] CONCERTO VARIETÀ — F. Castello 15 a 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical [illegible] del Ristorante Pietro Mattinengo.

CHALET VALENTINO — Ore 16,30 e 21: Concerti.

MOLE ANTONELLIANA — [illegible] Serie [illegible] dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

28 Giugno 1916

ALESSANDRIA. — Incrociati giapponesi Miriagrammi 80, da L. [illegible] a [illegible].

ASTI. — Gialli indigeni puri Mg. 2800, da L. [illegible] a 56.

BRA. — Gialli indigeni puri Mg. 700, da L. 45 a 48,50 — Incrociati chinesi Mg. 2500, da L. 45 a 50 — Totale Mg. 3200.

CHERASCO. — Gialli indigeni puri Mg. 116, da L. 48 a 55.

CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 50 a 56.

CAVOUR. — Incrociati chinesi Mg. 1251, da L. [illegible] a [illegible] — Incrociati giapponesi Mg. 93, da L. 26 a [illegible] — Totale Mg. 1344.

CUNEO. — Gialli indigeni puri Mg. 23, a L. 40 — Incrociati chinesi Mg. 3300, da L. 45 a 51 — Incrociati giapponesi Mg. 720, da L. 45 a 40 — [illegible] Mg. 15, a L. 36 — Totale Mg. 4060.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 45 a 50.

PINEROLO. — Gialli indigeni puri Mg. 10, da L. 50 a 52 — Incrociati chinesi Mg. 1318, da L. 47 a 51 — Totale Mg. 1328.

RACCONIGI. — Gialli indigeni puri Mg. 90, da L. 45 a 50 — Incrociati chinesi Mg. 1020, da L. 50 a 55,50 — Incrociati giapponesi Mg. 20, da L. 50 a 51 — Totale Mg. 1030.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 47 a 54.

TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 300 da L. 56 a 58,40; comuni Mg. 850, da L. 48 a 50,50, media L. 55,50 — Totale Mg. 1150.

ACQUI. — Gialli indigeni puri: Mg. 250, da L. 47 a 52.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi: Miriagrammi 2000, da L. 49 a 50.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 100, da L. 48 a 52.

IVREA. — Gialli indigeni puri: Mg. 126, da L. [illegible] a 50.

MONDOVÌ. — Gialli indigeni puri: Mg. 100, da L. 45 a 48; Incrociati chinesi: Mg. 850, da L. 48 a 54.

NOVARA. — Incrociati chinesi: Mg. 758, da L. 50 a 54,50.

SALUZZO. — Incrociati chinesi: Mg. 2200, da L. 48 a 52.

REATI E PENE

I processi di ieri al Tribunale militare

Falsificazioni - Duplice diserzione.

In un'osteria di Susa la sera del 3 gennaio il soldato Michele Guiffei della prima Compagnia di sanità si era dato ad inveire contro una donna ch'egli diceva di ritenere una spia. Poichè il Guiffei appariva alquanto preso dal vino, fu da un graduato condotto in caserma. Nella perquisizione fattagli subire nel Corpo di guardia, gli vennero trovati indosso sette fogli di viaggio di cui uno era stato dallo stesso soldato falsificato in modo da poter compiere il viaggio Oulx-Padova e viceversa. Fu accertato che il Guiffei fin dal 31 dicembre aveva ottenuto il permesso di recarsi a Torino per servizio e che in quel giorno doveva rientrare alla sede del distaccamento del 3.o alpini, in Sauze di Oulx, ove era aggregato. Rinviato a giudizio per furto di fogli di viaggio e per falso, fu assolto dalla prima imputazione e condannato per il falso a due mesi di carcere militare.

Allo scopo di rivedere la famiglia, il soldato del 232.o reggimento fanteria, Giorgio Margaria, al momento dell'uscita dall'Ospedale militare Pietro Micca, ove era stato degente per catarro bronchiale, falsificava il foglio aggiungendo alle parole: « si accordano due giorni di riposo », queste altre più comode: « si accordano quattro giorni di licenza »... Quando il Margaria si recò in fureria perchè fosse eseguito l'ordine superiore, trovò un graduato intelligente che a prima vista lesse sotto lo scarabocchio, e le cancellature e mandò il soldato in prigione. Il Tribunale militare ieri lo condannò, per falso, a due mesi di carcere militare.

Giuseppe Vassarotti, soldato del 4.o reggimento alpini, aveva disertato una prima volta nell'agosto 1915. Fu arrestato il 4 settembre a Settimo Vittone; ma il giovanotto, dopo la punizione infiittagli, non si emendò. Il 17 dicembre successivo abbandonò una seconda volta il reggimento proprio alla vigilia di partire pel fronte. L'alpino fu di nuovo arrestato a Farigliano. Imputato delle due distinte diserzioni, di alienazione d'effetti del corredo e di furto per essersi appropriata l'indennità di trasferta conseguentagli pel viaggio, venne ieri dal Tribunale militare condannato a tre anni di reclusione militare.

Per tutti costoro la pena resterà sospesa durante lo stato di guerra.

Presidente: Tenente-colonnello Jacod; P. M.: comm. prof. Manzini; Segretario estensore: sottotenente avv. Masel.

Per omicidio e per tentato omicidio

Vercelli, 28, notte.

Cottini Edoardo, Cottini Emilio e Minoletti Marco di Crevoggia, tutti sui 17-18 anni, in una sera domenicale dello scorso ottobre, in Crevola d'Ossola, capitati in una osteria vollero partecipare alle danze, non solo, ma tennero col loro contegno insultante e provocante da dover esser messi alla porta: se l'ebbero a male ed uscendo [illegible] giovanotti, il accolsero [illegible].

Questi che erano del vicino Comune di Cosana, [illegible] maggiori, ritornarono sui loro passi, e solo quando credettero di aver via libera, cantando allegramente, si avviarono verso le loro case. Erano però attesi dai tre di Crevoggia, i quali si avventarono loro contro: due di essi, i Cottini, armati di coltello, [illegible] una rissa, nella quale ebbero la peggio tale Muratori Giovanni, muratore, di anni 26, che moriva quattro giorni dopo, per una [illegible] colpita all'addome, e [illegible] ferite. I due Cottini arrestati, comparvero ieri alle nostre Assise [illegible], il quale resse latitante durante questi mesi, si costituì il giorno del processo. Il P. M. nella sua richiesta fu mite riducendo di molto l'imputazione. I giurati [illegible] il Cottino Emilio, ed il Minoletti. Per il [illegible] colpevole di lesione seguita da morte, ammettendo la concausa, la provocazione semplice, concedendo le attenuanti, ed essendo minore dei 21 anni, venne condannato a 2 anni e 1 mese.

Difesa on. Caron, Demolonia-Bogino e Patoia.

La condanna d'un giornale socialista

Novara, 27, notte.

E' terminato questa sera il processo contro il giornale socialista *Il Lavoratore*, querelato dal tenente-colonnello Giuseppe Tosi e dal tenente Giuseppe Galletti del Commissariato militare di Novara.

Nell'agosto scorso questo Commissariato stipulava un contratto di acquisto di mille quintali di fieno da un certo Ferrari Vittorio, di Bognanco. Il fieno doveva viaggiare in conto corrente a carico dell'Amministrazione militare, ma qualora fosse stato rifiutato dalla Commissione di collaudo, le spese di trasporto ferroviario dovevano essere a carico del mittente. Il fieno fu però rifiutato, ed il fornitore Ferrari lo vendeva, dopo regolare svincolo, alla ditta Massara.

Questo fatto ha provocato la pubblicazione di alcuni articoli sul *Lavoratore*, il quale, affermando trattarsi di un caso di frode, soggiungeva che l'Autorità militare si era prestata alla restituzione dei documenti in modo da far viaggiare il fieno *gratis*. In detti articoli i querelanti ravvisarono l'allusione indicativa e chiara alle loro persone, sicchè si querelarono.

Siedevano il patrono della P. C., avv. Cavaglia di Torino, ed il P. M., avv. Andriano, sostennero la colpevolezza del giornale. In difesa del quale ha parlato lungamente l'avv. Rossi.

Il Tribunale, dopo una lunga disamina delle risultanze processuali, condannò il gerente del giornale suddetto, Mosè Melazzi, per reato d'ingiuria alla multa di L. 500, ai danni ed alle spese, revocando la concessione del condono dell'amnistia per una precedente condanna a [illegible] mesi di reclusione per diffamazione a mezzo della stampa.

Cambi del 28 Giugno 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107,85; versamento 107,90 — Lettera: chèque 107,95; versamento 108.

Londra — Danaro: chèque 30,35; versamento 30,38 — Lettera: chèque 30,55; versamento 30,50.

Svizzera — Danaro: chèque 120,35; versam. 120,40 — Lettera: chèque 120,60; versamento 120,70.

New-York — Danaro: chèque 6,37; versamento 6,38 — Lettera: chèque 6,39; versamento 6,40.

Oro: Danaro 117,85; lettera 118,25.

Tutto nominale.

CAMBIO UFFICIALE

Venerdì, 29 giugno - Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle ore 300 da farsi con carta: [illegible] — lire 118,03 — Media settimanale lire 117,92.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 28 giugno: Parigi 107,90 — Londra 30,40 — Svizzera 120,57 — New-York 6,35 1/2 — Buenos Aires 2,58 3/4 — Lire oro 117,87 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28	27		28	27
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 10	62 —	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammortizz.	—	—	Banca Un. Parig.	—	—
Id. 5 0/0 ammort.	88 60	90 50	Metropolitain	400	440
Prest. franc. 5 0/0	90 —	90 —	Azioni Suez	4500	4500
Consolidato	340 —	343 —	[illegible]	—	—
Rendita italiana 3 1/2	—	—	Andalusia	390 —	390 —
» » 1906	—	—	Ferrov. Lombarde	187 —	—
Argentina 4 1/2	89 50	—	Ferr. Meridionali	—	—
Consol. Bulgaro 1907	320 —	330 50	Nord Espagne	450	448
Egiziana 4 0/0	—	97 50	Saragozza	450	447
Spagnuola est.	99 —	99 —	Ferrovie di Plombino	125 50	125
Giapponese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1700	1757
Italiano 3,50 0/0	—	—	Dettaglio	—	—
Portoghese nuovo	62 50	—	[illegible]	—	—
Russo 3 0/0	62 50	63 —	Ferrov. Ottomane	—	—
» 5 0/0	87 60	87 50	Charterad	15 —	15 25
» 4 1/2 0/0	70 —	70 50	De Beers	314 50	312 —
Serba 4 0/0	—	—	Tharsis	41 75	42 —
Turco unificato	58 50	58 —	Goldfields	56 —	56 —
Banca di Francia	—	4890	[illegible]	40 50	—
Banca di Parigi	—	—	[illegible]	—	—
Crédit Foncier	—	600	[illegible]	—	168
Credit Lyonnais	1180	1175	Cambio su Italia	93 50	94 —
Banca Ottomana	—	—	Chèque su Londra	28 16	28 15

Ieri, alle ore 11, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi

EDOARDO GANCIA

di anni 83

Profondamente addolorati, ne danno partecipazione le figlie:

RINA con il marito Tenente Colonnello GIOVANNI GHIGNONE;

LUISA con il marito RICCARDO NIGRI;

MARIA con il marito Tenente Colonnello VITTORIO MUSSO;

il figlio ANDREA con la consorte VINCENZA MARTINI;

i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 17, in Chivasso.

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella

SEDE IN TORINO

Cap. versato L. 4.500.000 - Ammort. L. 988.200

In conformità alla deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti tenutasi il 29 maggio u. s., dal 15 luglio p. v., verranno effettuati, presso la Banca Italiana di Sconto in Torino, via Venti Settembre, n. 40, nonchè presso la Banca Gaudenzio Sella e C. in Biella, i seguenti pagamenti a saldo dividendo esercizio 1915.

L. 15 alle azioni di capitale nominative contro presentazione dei relativi certificati.

L. 14,70 alle azioni di capitale al portatore contro presentazione della cedola N. 66.

L. 8,50 alle azioni di godimento, contro presentazione della cedola N. 32.

In pari tempo saranno rimborsate in L. 450 caduna, e sostituite con azioni di godimento (detratto rimborso del bollo in L. 1,30) le 141 azioni estratte a sorte il 30 maggio u. s., oltre a quelle estratte precedentemente e non ancora presentate pel rimborso, come da elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corr., ed ostensibile presso la sede della Società e le Banche sopra indicate.

Torino, il 28 giugno 1916.

L'AMMINISTRAZIONE.

Officine di Netro già G. B. Rubino

Società Anonima — Capitale Lire 2.300.000

SEDE IN NETRO

Nell'Assemblea dell'8 giugno 1916 a voti unanimi si deliberava l'aumento del Capitale Sociale da Lire 2.200.000 a Lire 3.300.000, portando il valore di ciascuna azione da Lire 100 a Lire 150.

Questa deliberazione veniva omologata dal Tribunale di Biella con Sentenza 16 corrente, debitamente trascritta e pubblicata a termini di legge.

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta odierna deliberò di dare esecuzione alla succitata decisione dell'Assemblea straordinaria che impone agli azionisti di versare Lire 50 per azione.

Ed ha pure deliberato che a tale versamento di Lire *Cinquanta* si provveda senz'altro per conto e nell'interesse dei singoli azionisti dalla Società, prelevando detto Lire 50 dagli utili dell'esercizio in corso.

In relazione a quanto sopra, i signori Azionisti a datare dal giorno 29 corrente vorranno presentare le loro azioni perchè vi sia apposta la stampigliatura del versamento di Lire *Cinquanta* per ogni azione presso la Cassa Sociale in Netro, oppure presso i seguenti Istituti: Credito Italiano, Sedi di Torino e Milano; Banca N. de-Fernex & C.ie in Torino; Banca A. Cucco in Biella.

Torino, 27 giugno 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La triplice offensiva sulle Alpi, a Verdun e in Russia nei commenti della stampa tedesca

(Servizio speciale della "Stampa")

Zurigo, 28, notte.

L'offensiva russa è stata arrestata, secondo le notizie dei giornali austriaci e ungheresi, ma contemporaneamente si annunzia che i russi stanno portando sul campo della lotta riserve fresche e che mantengono la preponderanza numerica, ciò che farebbe prevedere prossima una nuova fase della lotta. Quanto alla situazione in Bucovina i critici se la cavano colla stessa facilità.

Secondo i piani prestabiliti, scrive la «Neue Freie Presse», le nostre truppe si ritirano sulla linea Viznitz-Dornawatra e questo movimento avviene senza lotta: le nostre truppe si ritirano secondo un piano studiato in posizioni sull'alta di Kimpolung. Per dimostrare la sicurezza della situazione, si festeggia a Leopoli l'anniversario della riconquista della città da parte degli austriaci. Alla cerimonia assistette anche il generale Bohem Ermolli, che riprese Leopoli e il luogotenente della Galizia.

L'angosciosa situazione di Leopoli

A Leopoli, secondo una informazione della «Neue Zürcher Zeitung», si aspettano con una certa ansia i comunicati ufficiali. Alla stazione giungono treni di feriti; spesso le autorità ed i giornali dovettero consigliare la calma alla popolazione. Ma i giorni più gravi d'ansia sarebbero ormai superati. E' stato anche pubblicato un proclama in cui si rileva che il pericolo è scomparso e che la miglior prova di questo fatto si è che il Comando dell'esercito austro-ungarico è sempre a Brody. Ma questo ottimismo non è da tutti condiviso. Alcuni critici autorevoli pensano che fra breve le Potenze centrali si troveranno costrette ad uno sforzo immenso il cui esito è dubbio.

«Noi ci troviamo — scrive il critico della «Frankfurter Zeitung» — in un periodo di guerra caratterizzato dal massimo sforzo militare su tutti i teatri delle operazioni. Mentre i Corpi tedeschi da parecchi mesi dominano l'assalto alla linea francese dinanzi a Verdun, ad Oriente è avvenuto un poderoso urto delle masse russe che condusse al risultato provvisorio di produrre al fronte austro-ungarico un cambio non in tutto vantaggioso per l'assalitore. Però sembra che la battaglia al fronte orientale non abbia raggiunto il suo punto culminante».

Lo scrittore indaga poi quali possano essere i propositi dell'Intesa perchè nei paesi della Quadruplice si parla molto dell'unità delle operazioni e come l'Intesa miri a un concentramento di forze e ad una collegazione delle iniziative in tutti i settori, così per gli Imperi centrali sorge la necessità di una concorde direzione di guerra.

Il Comando tedesco contrario all'avanzata austriaca in Trentino

Alla stregua di questi criteri deve essere giudicata la situazione militare al fronte italiano. Non solo sotto il rispetto della valutazione strategica gli attacchi furono attuati con grande ausilio dall'esercito austro-ungarico nel Trentino, ma anche rispetto al ruolo delle forze del fronte avanzato. Il critico della «Frankfurter Zeitung» procede con molta prudenza su questo terreno, ove le direttive dell'azione si sottraggono alla cognizione del pubblico.

«Si ignorano infatti — dice lo scrittore — i motivi intimi dell'attacco austriaco e la sua necessità strategica, come si ignorano i piani del Comando italiano». Queste parole del critico tenderebbero in realtà a confermare le informazioni pubblicate dalla stampa francese, che il Comando tedesco non voleva saperne dell'attacco nel Trentino, ritenendolo troppo pericoloso. Il critico fa poi il suo dovere di buon tedesco, dicendo che gli Alleati non hanno [illegible] per la vittoria, [illegible] al Comando austriaco: «L'offensiva austro-ungarica è stata interrotta già da due settimane. Le posizioni ove gli austriaci erano giunti non erano atte alla difesa contro un grande assalto che Cadorna probabilmente progettava. Ciò è naturale, poichè gli austriaci dipendevano per tutti i loro rifornimenti, da pochi e difficili valichi alpini, mentre gli italiani avevano alle spalle strade eccellenti e comode ferrovie. Perciò, purtroppo, i nostri Alleati dovettero cedere alla serie di posizioni montane [illegible]». Lo scrittore non si fa illusioni: [illegible] che gli austriaci perderanno altre posizioni, [illegible] dicendo: «Se anche gli austriaci dovessero [illegible] terreno conquistato, gli italiani non vi troveranno alcun compenso alla sconfitta tattica iniziale e alle perdite subite in uomini e in cannoni». Ma nella conclusione il critico fa sentire un poderoso appunto al Comando alleato: «La notizia di questo cambiamento del fronte — dice — non giunge del tutto inaspettata. Osservatori accurati degli avvenimenti di guerra, e critici di paesi neutrali avevano da qualche tempo notata la possibilità che il terreno guadagnato dagli austriaci non si potesse tenere, se non si fossero raggiunte certe linee.

Moniti alla stampa viennese

Alcune informazioni [illegible] hanno tenuto conto di questo fatto, ma lo stesso non si può dire [illegible] della maggioranza dei [illegible]. Il desiderio di vedere solo le cose rosee [illegible] ed è spesso giustificato dal fatto che il linguaggio [illegible]. Ma possono, per esempio, avvenire anche fatti come il caso odierno, [illegible] la soddisfazione di se stessi [illegible] nostri avversari. [illegible]

[illegible] che è diretto al Quartier Generale della stampa austro-ungarica, [illegible] Quartier Generale della stampa austro-ungarica, [illegible] dei giornali non fanno che [illegible] il bollettino che viene quotidianamente comunicato.

Anche il Az Ujsag si mostra molto [illegible]: «E' impossibile [illegible] — scrive il giornale — se le notizie di avvenuta comunicate dagli italiani sono esatte. Ma quando gli italiani affermano di [illegible] il nemico, la loro affermazione [illegible] alla lettera, giacchè i movimenti [illegible] sono avvenuti, [illegible]. Gli austriaci avevano probabilmente già [illegible] le nuove posizioni quando gli italiani si misero di nuovo in movimento, [illegible] l'avanzata. Si può quindi supporre che gli austriaci hanno portato con loro tutti i [illegible] ed il materiale da guerra, distruggendo i cannoni pesanti, non trasportabili».

La lotta intorno a Verdun

[illegible] tedeschi [illegible] il fronte occidentale. Il [illegible] Morath scrive [illegible] farsi troppe illusioni sulla battaglia di Verdun come se la soluzione fosse vicina, e aggiunge che la lotta per il villaggio di Fleury non è ancora terminata.

«[illegible] francesi — dice Morath — rinnovano infatti gli attacchi e il Comando francese sembra deciso a non voler cedere di un solo passo a nessun patto». Lo scrittore tuttavia ritiene che possa ripetersi il caso di Sedan dove la fanteria francese continuò la lotta corpo a corpo sino a quando il Comando cominciò ad illanguidire. «Comunque — aggiunge il Morath — si inganna chiunque creda si tratti di una passeggiata militare giunta alla mèta! Gravi lotte dovranno ancora essere sostenute per la conquista di Verdun». Anche il Morath sospetta che i francesi resistono così tenacemente a Verdun allo scopo di guadagnar tempo per iniziare le operazioni in un altro settore. «Ciò non può che significare — conclude il Morath — che deve venire il giorno, così almeno affermano i giornali franco-inglesi, in cui la lotta al fronte occidentale deve prendere un'altra piega».

Anche le *Muenchener Neueste Nachrichten* sono preoccupate per l'offensiva inglese. Le truppe inglesi — scrive il giornale — occupano tutto il settore fra Ypres e la Somme. La recente attività inglese è messa in relazione con il desiderio di sollevare i francesi a Verdun, ma è dubbio che il Comando inglese possa ritenere che sia già arrivata l'ora della grande offensiva preannunziata da mesi. Ad ogni modo se l'attacco avverrà servirà a dimostrare che la situazione dei francesi è difficile. Ma questa asserzione è, peraltro, distrutta dallo stesso giornale che dice che pure i francesi progettano una grande offensiva. Il giornale esprime la speranza che il Comando tedesco sia preparato ad affrontare questa lotta.

I giornali svizzeri

Ginevra, 28, notte.

La *Tribune de Genève* critica le attenuanti escogitate dagli austriaci per spiegare la loro ritirata in Trentino. «In realtà — scrive — l'offensiva è stata spezzata ed i soldati dello Impero Austro-Ungarico sono restati verso le montagne di confine. Si comprende la gioia legittima causata in Italia dalla vittoria pronta e completa».

James Aguet, commentando nella *Gazette de Lausanne* le finanze italiane rileva che l'Italia, unica fra le nazioni, ha fatto conoscere fino al centesimo le spese di guerra al Paese. L'economia non risente gli effetti della guerra: il denaro è abbondante; la Banca ha abbassato lo sconto, le valutazioni di valori sono [illegible], i corsi delle rendite sono alti: tutto dimostra la fiducia dell'Italia nel suo avvenire e come la guerra non ha toccato il credito dello Stato, nonostante gli aumenti dei prezzi dei viveri e dei prodotti [illegible].

Nel *Journal de Genève* il colonnello Feyler commentando, con ironia, le affermazioni [illegible] degli austriaci, alla loro ritirata dice che gli italiani lo videro bene e ne approfittarono per avanzare seriamente sul loro fronte. Anzi la perfetta concordanza delle operazioni mostra come il raccorciamento del fronte austriaco sia la conseguenza dell'avanzata italiana. Infatti il Comando austriaco preparò l'offensiva [illegible] al raccorciamento del fronte e proprio per muovere più liberamente [illegible]. La verità è semplice: l'Austria-Ungheria ha perduto la partita. La avanzata italiana, in modo generale, interessa tutto il fronte dall'Adige al Brenta, [illegible] lo scoglio sul quale l'avversario prepara l'irruzione. [illegible] Ma questa ritirata non è il risultato di un accidente fallito; essa è grave perchè è la conseguenza di un indebolimento strategico. Le forze degli Imperi centrali non permettono più ad essi di agire simultaneamente su tutti i fronti. Essi le sorpresero in offensive che vorrebbero essere spettacolose, ma non le impiegano in nessuna offensiva a fondo. [illegible] a Verdun e nel Veneto [illegible] Imperi centrali, mentre [illegible] su due fronti. Chi troppo vuole nulla stringe».

La fisionomia delle operazioni al fronte anglo-tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Nessuna mossa di largo raggio si è finora pronunziata sul fronte inglese al quale i bollettini dei giorni scorsi hanno attirato la particolare attenzione del pubblico. Le azioni che si svolsero da sabato passato furono semplici intensificazioni del ritmo ordinario di combattimento, che prosegue senza posa fra le avverse trincee. Crebbe in tal modo la violenza del bombardamento e aumentarono le incursioni contro i brevi tratti dei fabbricati nemici, lungo la linea. Queste incursioni hanno lo scopo non d'occupare i tratti contro cui sono lanciate, ma solamente di sorprendere i difensori [illegible] e facendoli prigionieri; hanno pure lo scopo di devastare le trincee [illegible]; il loro intento è essenzialmente morale e di scandaglio. Esse hanno luogo quasi sempre di notte tempo e non coinvolgono direttamente che qualche compagnia di fanteria, oltre le batterie che le spalleggiano.

L'altra notte, come sappiamo, questi *raids* che possono paragonarsi a balzi e a rimbalzi da leopardi furono una diecina e tutti ebbero buon esito, riuscendo a spezzare la crosta della linea nemica di fronte, su tratti di qualche decametro, e lasciandola in stato di devastazione. Ma durante questa intensificazione di attività perdura, come osserva il *Times*, malgrado i recenti successi russi, e l'[illegible] lotta inflitta dagli italiani agli austriaci nel Trentino. E' evidente però che la fase più critica della guerra sia sul fronte occidentale».

M. P.

Preoccupazioni in Bulgaria per i casi politici della Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28 notte.

A Sofia desta inquietudine [illegible] avvenuto in Grecia, si teme che anche la Bulgaria, [illegible] commerciali [illegible] dell'Intesa.

«E' certo — telegrafano da Bukarest al *Berliner Tageblatt* — che la smobilitazione greca è riguardata a Sofia come un indice del non intervento greco a fianco dell'Intesa. Ma tutta l'azione della Quadruplice Intesa in Grecia sembra condurre la Grecia ad una dichiarazione di guerra alla Bulgaria e alle Potenze Centrali. Inoltre l'Intesa medita di scacciare il Re e la famiglia reale. Sorgerebbe in questo caso la guerra civile, perchè il Re è amato in Grecia. L'Intesa vorrebbe [illegible] approfittando delle condizioni [illegible]. Comunque la situazione greca è giudicata grave in Bulgaria ed il Governo bulgaro [illegible] Potenze Centrali sull'opera dell'Intesa ad Atene [illegible] che se il lavoro della Quadruplice [illegible] la Grecia [illegible] Bukarest ed Atene contro Sofia sarebbe [illegible] in tale [illegible] che l'avvento di Venizelos al potere sarebbe considerato dai bulgari come un atto di aperta ostilità».

Il decreto della smobilitazione greca

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

L'*Exchange Telegraph* riceve da Atene l'annunzio che il decreto di smobilitazione fu promulgato ieri sera. Ciò significa che l'operazione non era ancora uscita dallo stadio cartaceo.

M. P.

Il comunicato francese delle ore 23

Lotta a colpi di granate

Parigi, 28, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: *In Champagne, dopo viva preparazione di artiglieria, i tedeschi sono riusciti a penetrare in qualcuno dei nostri piccoli posti verso il saliente di Tahure: ne sono stati scacciati poco dopo dai nostri contrattacchi. Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento continuo con granate di grosso calibro dei settori di Avocourt e Chattancourt. Preparativi di attacco segnalati nelle trincee tedesche ad est della quota 304 sono abortiti sotto i nostri tiri di artiglieria. Sulla riva destra abbiamo fatto nella giornata qualche progresso a colpi di granata a nord della quota 321 e nei dintorni dell'opera di Thiaumont.*

Una giornata di forte attacco francese annunciata dal comunicato tedesco

Basilea, 28, notte.

Il comunicato tedesco dice:

Dal canale di La Bassée fino a sud della Somme l'avversario con artiglieria, lavori di mine e uso di gas e fumo, operò attacchi di ricognizione che respingemmo. Anche in Champagne operazioni di distaccamenti nemici poco importanti, a nord-est di Lemaull, non riuscirono. Sulla sinistra della Mosa, sul Mort-Homme distaccamenti avversari hanno lanciato granate a mano, ma furono respinti. Sulla destra della Mosa i francesi, dopo circa 12 ore di violenta preparazione, attaccarono ieri durante tutta la giornata con forze rilevanti e in parte fresche le posizioni da noi conquistate il 23 sulla cresta Froide Terre, il villaggio di Fleury e le linee contigue ad est: questi attacchi non riuscirono. Un aviatore nemico fu abbattuto presso Douaumont. Un nostro aviatore mise fuori combattimento il 25, presso Roncourt (a nord di Nomeny), un aviatore francese. Risulta da informazioni supplementari che, contrariamente a quanto indicava il comunicato tedesco del 23, non si trovavano inglesi tra gli aviatori fatti prigionieri che attaccarono Karlsruhe; i prigionieri sono tutti francesi.

La guerra tedesca

in un discorso del Presidente della Dieta prussiana

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Alla Dieta prussiana dopo approvate le imposte il presidente pronunziò il consueto discorso di chiusura. Disse:

«*La Germania sta salda e tranquilla: roccia nel mare come al principio della guerra. Nuove terre furono conquistate e le onde della battaglia si ripercuotono con violenza. La bufera infuria ed ha arrecato danni e ferite anche nelle case patrie. Un capitale gigantesco di energie tedesche è sepolto in terra straniera. L'esercito germanico con quelli alleati ha menato colpi formidabili ad oriente e ad occidente. In primavera ha respinto gli attacchi russi al fronte della Dvina, oggi è in procinto di gridare un tonante ordine di Arrestatevi! alle orde moscovite. L'anno scorso una grande offensiva ad occidente condotta con tutti i più moderni mezzi della guerra e con una violenza inaudita fu respinta malgrado un nemico valoroso e tenace; quest'anno furono ottenuti nuovi successi con un ardimento incomparabile*».

L'oratore, dopo aver parlato della battaglia navale nel Baltico che definì una vittoria continuò:

«*Gli avversari sperano ancora nella sconfitta nostra per cause economiche e finanziarie e per le discordie interne. Ma queste speranze saranno vane. Noi dovremo ancora combattere per conservare il nostro posto al sole. Noi domandiamo libertà per le nostre energie creatrici, per il nostro rigore, per le nostre attività. La Germania vuole conservato il diritto che le si nega di rimanere ciò che era: l'impero bismarkiano dell'azione e dell'ideale. Speriamo che dopo questa guerra saremo più ricchi di valori morali, di profondità interiori e di fiducia verso noi stessi*».

La dichiarazione di Londra annullata

Londra, 28, notte.

Ai Comuni, un deputato domanda al Sottosegretario di Stato per gli affari esteri di comunicare al Parlamento il risultato delle sue conversazioni a Parigi. Il Sottosegretario risponde: «Queste conversazioni avevano lo scopo principale di stabilire se gli Alleati dovessero continuare a rispettare la dichiarazione di Londra. Dopo un esame minuzioso della questione i governi inglese e francese si sono decisi per la non osservanza e spero che anche gli altri governi alleati aderiranno a questa decisione. Il Re emetterà a suo tempo un decreto annullante i decreti pubblicati anteriormente sulle modificazioni della detta dichiarazione di Londra. Le ragioni che determinarono tale misura saranno spiegate in un documento che sarà egualmente reso pubblico. Ebbi anche occasione di discutere col Governo francese diverse questioni di dettaglio concernenti il blocco perchè tutte le operazioni degli alleati siano perfettamente coordinate».

(A. Stefani).

Un libro politico di Bülow

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Il principe di Bülow durante il suo soggiorno a Lucerna ha compilato un'opera sulla politica tedesca, che uscirà verso la fine di questo mese dallo stesso editore Opping, che ha già pubblicato i discorsi del cancelliere sulla politica [illegible].

In Russia

I comunicati austriaco e tedesco

Basilea, 28, notte.

Il comunicato viennese dice:

Sul fronte russo, presso Kuty, il nemico rinnovò i suoi attacchi che non riuscirono. Oltre a ciò [illegible] di nuovo in Bucovina e nella Galizia orientale. A sud-ovest di Novapoczajew i nostri avamposti respinsero cinque attacchi notturni russi. Ad ovest di Torczyn un violento attacco russo non riuscì. Ad ovest di Sokoul le truppe tedesche presero la batteria di [illegible] e parecchie altre posizioni.

Il comunicato sul fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: il villaggio di Lipilczka (ad ovest di Sokoul) e le posizioni russe a sud del villaggio stesso furono prese. Oltre a ciò nessun avvenimento importante. Sul fronte balcanico [illegible] qualche teatro duelli di artiglieria tra il Vardar e il lago Doiran.

(Agenzia Stefani).

Nessuna azione militare inglese contro i luoghi santi dell'Islam

Londra, 28, notte.

L'Agenzia Reuter dichiara che le affermazioni contenute nel comunicato turco del 27 giugno, secondo cui le navi da guerra inglesi bombardarono la località [illegible] sulla costa del Mar Rosso e dell'Arabia e hanno tirato sui luoghi santi, su mausolei e sulle moschee, sono assolutamente menzogne. Il rispetto del Governo inglese per la religione mussulmana è ben noto; nessuna azione ebbe luogo nel Mar Rosso che non fosse diretta contro la Potenza militare turca. Scopo di queste false dichiarazioni turche è evidentemente quello di eccitare l'animosità contro la Gran Bretagna reagendo contro l'impressione creata nel mondo mussulmano dalla recente azione del grande sceriffo della Mecca che si sottrasse alla tirannide turca.

La grave situazione svizzera

per la sospensione tedesca del carbone

Dichiarazioni del Presidente

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

In vista della grave situazione che potrebbe sorgere per le ferrovie e per le industrie svizzere in conseguenza della Nota tedesca concernente la partita di merci che il Governo federale trattiene in Isvizzera, il Presidente della Confederazione, De Coppet, ha fornito al corrispondente del «Times» a Berna le seguenti informazioni al riguardo. Egli disse che la questione è molto spinosa. La Germania tempo addietro domandò la consegna della mercanzia in parola e verso il 12 corrente informò il Governo svizzero che se la domanda non fosse stata esaudita entro 15 giorni, si sarebbe sospeso l'invio del carbone tedesco in Isvizzera. Finora la Germania ha spedito 12.000 tonnellate di carbone al giorno in carri tedeschi, al prezzo di 23 scellini e mezzo la tonnellata. Questo carbone la Svizzera non potrebbe ottenerlo — aggiunge il De Coppet — da nessun'altra parte, non solo per la questione della scarsità e del prezzo, ma per la mancanza dei mille carri merci necessari al trasporto quotidiano del combustibile. Se la minaccia tedesca si effettuasse, una grave crisi industriale scoppierebbe entro una settimana. Il valore totale delle merci detenute è soltanto di circa sedici milioni di franchi. Esse consistono specialmente in 25.000 balle di cotone e in generi alimentari per circa un quinto del valore complessivo. Ora il Governo svizzero ha inviato delegati a Parigi per esporvi lo stato delle cose, giacchè i Governi dell'Intesa si erano impegnati a considerare ogni eventuale futura difficoltà emergente dalle questioni delle compensazioni per la detenzione di merci. Il De Coppet riconosce naturalmente che la Svizzera dipende pei suoi viveri dagli Alleati, come dipende dalla Germania per le sue industrie ed espresse molta gratitudine per ciò che l'Intesa ha fatto a favore della Svizzera durante la guerra. Egli si dichiarò quindi fiducioso che la difficoltà attuale verrà risolta in modo soddisfacente. Nel momento, il Governo svizzero chiese alla Germania l'estensione di altri 15 giorni per prendere la propria decisione, ma non ricevette ancora risposta.

M. P.

"Il disastro è certo,, dice un ufficiale austriaco a Bucarest

Bucarest, 28, notte.

In conseguenza delle operazioni militari a nord della Moldavia, 300 soldati e 10 ufficiali austriaci si rifugiarono in territorio rumeno. Furono disarmati. Gli ufficiali di passaggio a Bucarest sembrano non avere sofferto i rigori della campagna, ma sono moralmente depressi. Uno di essi dichiarò che i russi, disponendo di truppe numerose abbondantemente provviste di materiali da guerra, sono padroni della situazione. In Bucovina l'artiglieria russa era superiore e gli attacchi dei cosacchi erano irresistibili. Aggiunse che gli austriaci avevano avuto fiducia nell'offensiva contro l'Italia. Adesso che sono costretti a ritirarsi dal fronte italiano il loro disastro è certo, avendo perduto molti uomini. Verdun, contro cui i tedeschi si accaniscono, immobilizza forze enormi.

(Stefani).

L'eccezione sollevata dalla difesa di Casement respinta dai giudici

Londra, 28, notte.

Nel processo di Casement, l'avvocato generale confutò la tesi della difesa che un reato di tradimento perpetrato all'estero non sia giudicabile in Inghilterra e dichiarò che la conclusione della difesa è infondata e insostenibile. Avendo la difesa formulato altre obiezioni, i giudici conferiscono tra loro dopo di che il presidente dichiara che il complotto con nemici del Re all'estero costituisce un'offesa contro il diritto consuetudinario. La questione sollevata dalla difesa è perciò priva di valore e la conclusione, chiedendo il non luogo a procedere, è respinta. Gli altri giudici si dichiarano d'accordo col presidente.

(Stefani).

I siluramenti nel Mediterraneo

Superstiti italiani

Palma, 28, notte.

Stasera si imbarcheranno a Mahon, per Barcellona, 58 naufraghi, di cui 39 appartenenti al vapore francese *Fournel*, ed i rimanenti al vapore italiano *Clara*, ambedue silurati.

Tolone, 28, notte.

Il veliero tunisino *Checchina* fu silurato nel Mediterraneo. L'equipaggio fu raccolto e sbarcato a Barcellona.

La crisi suprema del conflitto messicano

I preparativi per la guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28 notte.

L'inviato speciale da Washington del *Petit Parisien* così telegrafa in data 27 giugno:

«Subito dopo aver ricevuto il rapporto del capitano Morey, ferito nello scontro di Carrizal, rapporto specificante che i primi colpi di fucile erano stati tirati dagli Americani dalle truppe di Carranza, il Governo degli Stati Uniti ha inviato un ultimatum a Carranza. Il messaggio di Lansing reclama: 1° La liberazione immediata dei prigionieri americani detenuti in Messico dopo lo scontro di Carrizal; 2° Un rapporto definitivo, per via diplomatica, sulla linea di condotta adottata dal Governo messicano verso il Governo americano. Questo messaggio tende a mostrare al mondo, ma particolarmente alle Repubbliche latine, che gli Stati Uniti sono costretti a prendere misure marziali causa l'ostilità del Governo messicano. I circoli militari ritengono che la mediazione offerta dalle Repubbliche Sud-Americane non potrà essere presa in considerazione finchè Carranza non avrà aderito ai reclami e alle richieste degli Stati Uniti. L'attività svolta dai diplomatici sud-americani è considerata ora inefficace e inutile.

«La guerra — dice il corrispondente — potrà scoppiare prima della dichiarazione ufficiale come avvenne nel conflitto colla Spagna. Allora la dichiarazione, fatta dopo la riunione del Congresso, fu posteriore di qualche giorni all'inizio delle ostilità. Nello stato attuale delle cose, le *démarches* decisive del Governo degli Stati Uniti, se esse non saranno precipitate dall'azione di Carranza, non avranno luogo prima che rinforzi sufficienti non siano inviati al generale Funston. Una chiamata di 200.000 volontari sarà probabilmente lanciata prima della fine della settimana. La mobilitazione messicana è ora attivamente spinta avanti. Sono state alzate trincee e sono stati piazzati cannoni. Tutti gli americani fuggono dal Messico e si rifugiano a Vera Cruz attendendo di imbarcarsi. La stampa germanofila si sforza di scagionare la Germania di ogni responsabilità a proposito del rivettovagliamento del Messico. Invece un recente scandalo di spionaggio a mezzo del telefono aveva dimostrato che munizioni, falsamente acquistate negli Stati Uniti per gli Alleati, erano state mandate in Messico, per mezzo di emissari e di agenti tedesco-americani. Un nuovo sequestro di 2 milioni di cartucce fatto dalla Dogana degli Stati Uniti conferma l'informazione. La violenta smentita fatta da Berlino a proposito della partecipazione del Governo tedesco alla politica bellicosa del Messico, non fa che confermare le convinzioni universalmente accettate».

La stessa [illegible] dell'ultima ora che la situazione è caratterizzata sempre da una estrema tensione. Ogni azione del presidente è sospesa finchè sarà giunta la risposta di Carranza all'*ultimatum* consegnato ieri dal ministro americano signor Rodgers al Governo messicano. La risposta è attesa entro 48 ore. Il nuovo passo dei rappresentanti delle repubbliche sud-americane presso il segretario di Stato Lansing è oggetto di meditazione ed è riuscito infruttuoso. Lansing ha ripetuto che il momento è inopportuno. La mediazione non potrebbe aver luogo che dopo la sottomissione completa di Carranza all'*ultimatum*. La restituzione dei prigionieri americani non sarà considerata sufficiente se Carranza non assume ufficialmente la responsabilità dell'attacco di Carrizal e non faccia una dichiarazione chiaramente soddisfacente sulla condotta avvenire del Messico, secondo la linea programmatica tracciata dal Governo degli Stati Uniti. Tutti i circoli politici considerano improbabile questa dichiarazione e la conseguente sottomissione di Carranza. I preparativi militari sono condotti quindi attivamente. Diecimila uomini hanno già preso il loro posto di combattimento e 50 mila altri lo prenderanno nella prossima settimana. La requisizione delle derrate si effettua ovunque. Sono stati conclusi contratti per 50 milioni di franchi e per l'acquisto di 70.000 cavalli e muli a Sant'Antonio di Texas. Il Congresso ha poi votato un credito supplementare di 130 milioni di franchi sul bilancio di guerra. Le ostilità sono considerate imminenti.

D. R.

L'intransigenza di Wilson

nel confronto di Carranza

Washington, 28, notte.

Se Carranza non avrà messo in libertà, per questa sera, i prigionieri fatti durante lo scontro di Carrizal, il presidente Wilson domanderà al Congresso di essere autorizzato a liberarli colla forza.

Il presidente della Repubblica del Guatemala, Cabrera telegrafò a Douglas, ex-consigliere del Governo di Carranza che questi è disposto di accettare la mediazione, restando tuttavia mantenuto lo *statu quo* militare durante le trattative. Folk, consigliere del dipartimento di Stato avrebbe dichiarato che non può intavolare trattative con un negoziatore non autorizzato.

(A. Stefani).

Roosevelt ha pronti 12.000 volontari

New York, 28, notte.

Secondo i giornali del mattino Roosevelt ha domandato se gli sarà consentito di lanciare un appello ai volontari e di essere nominato maggior generale. Egli chiede di poter essere autorizzato a mettere su un piede di guerra 12.000 uomini perfettamente equipaggiati e pronti a fare la campagna.

(A. Stefani).

Il processo Liebknecht

Zurigo, 28, notte.

Oggi si è iniziato al Tribunale del Comando, a Berlino, il processo contro Liebknecht, accusato di tentato tradimento in guerra, di eccitamento alla disobbedienza e alla resistenza agli ordini delle Autorità. Presiede il Tribunale l'avv. Schreier, funge da procuratore Cowens, difende l'accusato Bracke, amico d'infanzia di Liebknecht, non socialista. E' stata respinta la domanda del fratello di Liebknecht di fungere da secondo difensore. (Stefani).

La morte di un economista belga

Londra, 28, notte.

Il celebre economista belga Max Weiller è morto a Londra, schiacciato da un *camion*.

Un ordine del giorno dei repubblicani sulla condotta della guerra

Il caso Comandini

Roma, 28, notte.

La Commissione esecutiva del partito repubblicano italiano ed il gruppo parlamentare repubblicano, costituito dagli onorevoli Chiesa, Gaudenzi, Pansini, Pirolini, Zuppa, Staderini, Mazzolani, in un'adunanza tenuta a Montecitorio hanno deliberato di prendere atto che l'on. Comandini ha acceduto al Ministero di sua iniziativa e senza involvere comunque la responsabilità del partito. Il gruppo parlamentare ha presentato il seguente ordine del giorno, che sarà svolto dall'on. Colajanni: «La Camera, plaudendo all'esercito, che rinnova con impeto eroico le antiche passioni in faccia al nemico, invita il Governo a provvedere all'indirizzo della guerra in stretta collaborazione col Comando Supremo, nel senso che, esclusa ogni ingerenza nelle risoluzioni o nelle operazioni di competenza del potere militare, si ottengano al Paese sempre maggiori mezzi per gli apprestamenti offensivi e difensivi, affidando altresì ad una delegazione parlamentare [illegible] di tali servizi».

900 prigionieri austriaci transitano da Milano

Milano, 28, notte.

Stasera sono arrivati circa 900 austriaci fatti prigionieri nella zona di guerra verso il Trentino. Fra essi vi sono dodici ufficiali, dei quali uno, che aveva vissuto lungamente a Milano e che, richiamato era stato inviato al fronte russo donde da soli quattro giorni era stato inviato al fronte italiano dove venne fatto prigioniero. E' uno che ha trascorso 18 anni a Napoli. Lasciò l'Italia appena dichiarata la guerra. Tutti i prigionieri sono stati internati in un vasto fabbricato municipale incompiuto e destinato ad uso scolastico. Vennero fatti lavare e rifocillare. Si crede che verranno fatti proseguire domani per l'Italia meridionale.

NOVITA' TEATRALI

"Suona la ritirata,, di Giovanni e Domenico Monleone

Quando nell'ostinato ritorno di due accordi cupi come la cupa visione, che sorge dalla marcia funebre di Chopin, vennero insinuandosi gli squilli della ritirata e s'alzò il sipario il teatro non presentava certo l'aspetto, che molte circostanze potevano indurre ad augurare. Anche gli spettacoli subiscono il loro fato. Ma un teatro a metà vuoto è un teatro senz'anima.

Nondimeno l'interesse derivato dallo svolgersi degli episodi scenici e dalla musica venne man mano accentuandosi; e Giovanni e Domenico Monleone potranno dirsi lieti per essere riusciti a diffondere nell'ambiente quel soffio di animazione, che sembrava vano sperare.

La musica, d'altra parte, dà raramente adito al plauso: le soluzioni di continuità non sono frequenti: il commento orchestrale, se anche non procede sempre serrato, come vorremmo a colorire la logica e l'incalzare del dialogo talora esigerebbero, non si indugia mai, nè si arresta per elemosinare una troppo facile messe di applausi.

E nondimeno di approvazioni vive risuonò il teatro dopo il brano di Clara «fior di frontiera», che nella semplicità ha un certo andamento passionale ed eroico ad un tempo, e si chiude lentissimo; e dopo che il sipario si abbassò sulla prima parte dell'opera, con due appelli degli esecutori al proscenio.

Il secondo atto accentuò il successo. Interessò — e come potrebbe essere altrimenti? — la prima parte, così intensa di colore, così ambientata giustamente, così squisita nel succedersi di piccoli episodi sinfonici, che nell'intermezzo notturno raggiungono un alto grado di poesia; ma l'interesse non fu che la preparazione al rinnovarsi vivace del plauso dopo la seconda parte dell'atto, con quattro nuove chiamate degli esecutori al proscenio, in una col Falconi direttore d'orchestra. Si vorrebbe l'autore, ma l'autore non compare.

Ed è così per il terzo atto, diviso in due parti, legate da un preludio, breve, ma intenso di espressione, ed anch'esso applaudito. Il bilancio del successo si accresce di altre sei o sette evocazioni al proscenio.

***

Il pubblico comprese dunque, e di primo acchito, che è in «Suona la ritirata» un costante senso di dignità artistica, atto a conciliare le più vive simpatie agli autori. Non un momento volgare offusca infatti la nobiltà della visione poetica e musicale; non nello strumentale colorito, interessante, trattato con sicura conoscenza dell'effetto; non nell'armonizzazione, sempre gustosa e sobriamente ricercata è una qualche traccia di trasandatezza, o di stanchezza. Domenico Monleone vide la funzione della musica in un dramma come questo. La volle schiava, non signora.

Non sempre, peraltro. E fu nella parte passionale. Non gliene faccio colpa. La musica è passione, come è colore. Ma perchè essa ottenga quel dominio, che le spetta, è necessario che la musica abbia veramente una ragione di essere, in quanto renda la parola più espressiva, più vibrante, più ricca di elementi fonici, e quindi più commotiva. Raggiunge in «Suona la ritirata» questo intento?

No, o lo raggiunge raramente. Il linguaggio di Clara è violento, è agitato, è dolorante. Ma questa voce di agitazione e di dolore non ci conquista; non ci commuove.

L'abbiamo, o ci pare d'averla già udita altrove. Essa giunge a noi attraverso altre voci di altre figure sceniche. Ne ritrae troppo spesso gli andamenti, il colore. Non sembra trovare nell'anima del compositore una sorgente di vita. Egli non sembra avere slancio per farci piangere. L'interesse è quasi per intero derivato da pregi di forma; veste, non sostanza.

A ben maggiore altezza si eleva il Monleone quando il dramma assume altro andamento: quando, non più l'amore, ma lo schianto patetico emana dalla colpa della figlia. Il dolore conserva nel linguaggio musicale qualchecosa di elevato, di dignitoso, ma è ad un tempo profondamente umano. E' sentito. Perciò l'ultimo atto, specialmente nella seconda metà, si può considerare come la parte migliore di questo dramma lirico. Tutta la scena del tribunale trattata con sobrietà, con vigore di accenti, in uno di quei quadri di ambiente, donde il Franchetti e il Giordano seppero trarre effetti superbi per drammaticità, per nobiltà, e per varietà di episodi in *Germania* e in *Andrea Chénier*, è una indovinata preparazione alla scena ultima, che farà dell'ottimo quartiermastro Sterian l'uccisore della figliola, sedotta dal luogotenente Gavril.

Il Monleone cerca nella purezza della declamazione l'efficacia drammatica. L'accento espressivo è giusto, è contenuto entro i limiti di una bene intesa sobrietà. Niuna concessione all'effetto, niun indugio nello svolgimento dell'azione. Ora ciò non è sempre, non so se per colpa del libretto, o per altra causa. Il Monleone s'attarda talora in piccoli episodi orchestrali, che rendono il dialogo slegato, frammentario, e come fatto a sbalzi. Manca la visione architettonica della saldezza e nell'equilibrio delle proporzioni. Ad esempio, le prime scene del primo atto non perderebbero affatto ad essere più agili, e trattate a pennellate larghe: il duetto tra Gavril e Clara è un continuo alternarsi di brani lunghi e di brevi episodi, che nuocciono all'unità.

Ma l'opera regge bene nel suo insieme, perchè ricca di buoni momenti espressivi, e colorita, e interessante nello svolgersi delle situazioni drammatiche. Non si lancia a volo superbo nel cielo dell'ispirazione: non riesce mai a infondere in noi un senso di commozione profonda. Ma ci interessa sempre: è sempre l'espressione di un musicista di valore cosciente e dignitoso.

L'esecuzione giovò all'esito del nuovo lavoro. Olga Flammingo, di cui troviamo alquanto dura la voce e fredda l'azione nel primo atto, venne man mano rivelando qualità di espressione e di intelligenza scenica non comuni e fu degna compagna del Rossi-Morelli. Ricordate l'eccellente Fouché in *Madame Sans-Gêne*? Era facile travedere in lui il nocciolo d'un artista di valore. E iersera egli si rivelò nella pienezza delle sue qualità. Fu altresì efficace; magnifico in alcuni momenti; dotato d'un raro senso della misura nella ricerca dell'espressione. E rese con arte notevole di cantante la parte di Sterian.

Il Taccani alla sua volta seppe far vibrare l'accento della passione, unì spesso la dolcezza al vigore ritraendo buoni effetti, se anche qua e là un po' ricercati, dalla sua voce [illegible].

Fu invece efficace nella sobrietà il [illegible]. E citando i nomi di lui e del Camis, del Marucci, del Barocchi, del Baldassarri, del Cristalli segnaliamo un complesso di buone voci e di intelligenti attori, su cui non ci è dato insistere particolarmente.

Al Falconi poi, che concertò l'opera e diresse l'orchestra con amore, e con risultati completamente degni di questo amore l'elogio, che possa tornare più caro a chi regge l'opera altrui, quello di Domenico Monleone. L'autore ci diceva d'avere trovato nel Falconi un vero fratello in arte; un acuto interprete, un infaticabile apostolo del bello.

La brava folla iersera non è certamente tale da invogliare le parole del maestro. E bene lo secondò l'orchestra.

L'allestimento scenico fu decoroso. E l'opera questa sera si replica.

Passo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

CARTOLAI. [illegible]

CHIROMANZIA. [illegible]

COSTRUZIONI [illegible] Genova.

FABBRICA [illegible]

MACCHINE [illegible]

MODISTE [illegible]

OFFICINE [illegible]

SALAMINI [illegible]

SAPONE [illegible]

TEGOLE. Interia vendonsi grandi quantità. — Anselmi, via Nizza, 109, Torino.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A [illegible] Torino [illegible]

AIUTO chimico [illegible] Milano.

BIGIOTTERIA [illegible]

CALZATURIFICIO [illegible]

CAPI [illegible]

CASA [illegible] Torino.

CASA [illegible]

CASSIERA [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CHAUFFEUR [illegible]

CUSTODE [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

GIARDINIERE [illegible]

GIOVANE [illegible]

GRANDE stabilimento metallurgico [illegible]

IMPIEGATI [illegible]

OPERAI [illegible]

PERSONA [illegible]

RAGAZZA [illegible]

SIGNORA [illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible]

STUDIO Commerciale [illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico [illegible] Torino.

CHAUFFEUR meccanico [illegible]

CHAUFFEUR meccanico [illegible]

DISPONGO ore libere per lavori copiatura [illegible] Torino.

FARMACISTA militare a riposo, padre di famiglia [illegible]

GIOVANE [illegible] Torino.

GIOVANE serio [illegible] Torino.

GIOVANE serio [illegible]

PENSIONATO [illegible]

PERSONA [illegible] Torino.

SIGNORA [illegible]

UFFICIALE [illegible]

VEDOVA [illegible] Maria Vittoria, 43.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AVVIATO [illegible]

CAMICETTE [illegible] Torino.

MECCANICO [illegible] Torino.

SIG. rimettesi causa salute Alimentario [illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACQUISTEREI per industria [illegible]

CERCANSI 5000 a 10.000 metri terreno fabbricabile [illegible] Torino.

COURMAYEUR (Monte Bianco). [illegible]

FAMIGLIA [illegible]

PER campagna [illegible]

TRANA [illegible]

VENDESI palazzina con giardino [illegible]

VILLEGGIATURA [illegible]

VILLEGGIATURA [illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO mobiliato [illegible] Valeggio, 16.

AVVOCATO [illegible] Torino.

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible] Torino.

FAMIGLIA [illegible]

GRANDE [illegible]

LOCALE [illegible]

LOCALI [illegible]

OTTIMO [illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI [illegible]

AFFITTO [illegible]

AMMOBILIATE [illegible]

BELLE camere [illegible]

BUONA [illegible]

CAMERA [illegible]

CAMERA [illegible]

CERCASI [illegible]

GIOVINOTTO [illegible] Torino.

PENSIONE [illegible]

SANA [illegible]

SIGNORA [illegible]

Annunci vari

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITI [illegible]

ABITI eleganti [illegible] Lagrange, 25.

ACQUISTEREI cucina economica d'occasione [illegible] Torino.

ANTICHITA', 150 quadri antichi [illegible] Principe Amedeo, 20.

AMORE lontano — Spero vedere [illegible]

BIANCHERIA [illegible] Torino.

BISOGNO [illegible]

CANE [illegible] Torino.

CAPPELLI signora [illegible]

CERCANSI macchine fotografiche [illegible]

CERCO d'occasione [illegible]

COMPRO abiti, biancheria, pellicceria, mobili [illegible]

DENTIERE rotte [illegible]

DISTINTO [illegible]

LANDAU [illegible]

LEONA [illegible] Via Parma, 27.

MOBILI [illegible]

MODISTE [illegible]

MORSE [illegible]

MOTORI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

PER [illegible]

PORTAFOGLIO [illegible]

PROFESSIONISTA [illegible]

SEMPRE [illegible]

SOGNO [illegible]

VENDERei [illegible]

VENDO macchina [illegible]

VENDO [illegible] Torino.

VENDO mobilio [illegible]

VENDO mobilio [illegible]

7 Dicembre — [illegible]

500 Motore elettrico [illegible]

7 [illegible]

7 [illegible]

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALLA [illegible]

CONTABILITA' [illegible]

CONTABILITA' [illegible]

TRADUTTRICE [illegible] Milano.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AGENZIE [illegible]

VIAGGIATORE [illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4.

A [illegible] Genova.

BAGNI di mare [illegible]

BAGNI mare [illegible]

BRUSA [illegible]

CRISSOLO [illegible] Hôtel Corona [illegible]

HOTEL [illegible]

ISSIME [illegible]

LAMBUGLIA [illegible]

LIMONE [illegible] Hôtel Europa [illegible]

VALLE [illegible]

Collegi - Istituti, ecc.

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

AL [illegible]

AL [illegible]

BAGNI [illegible]

Automobilismo, Sport, Ciclismo

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE [illegible]

BICICLETTA da uomo, da donna [illegible]

CHARABANC [illegible]

COMPERO automobile [illegible]

COMPERO [illegible]

MOTOCICLETTA inglese [illegible]